EUROPE DIRECT
Siena

Il Centro d'Informazione Europe Direct dell'Università di Siena

Dieci anni di attività per la cittadinanza europea 2010-2020

EUROPE DIRECT
Siena

Il Centro d'Informazione Europe Direct dell'Università di Siena

Dieci anni di attività per la cittadinanza europea 2010-2020

Claudia De Stefanis

PREFAZIONE

Come responsabile della Comunicazione presso la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, ho percorso insieme al Centro Europe Direct dell'Università di Siena cinque dei dieci anni della sua esistenza; anni intensi e cruciali per l'Unione europea, in cui una comunicazione chiara, corretta e fattuale con i cittadini si è rivelata ancora più importante che in passato.

Sono stati anni attraversati da sfide nuove e impegnative, dalla Brexit alla crescita dell'antieuropeismo e della disinformazione, alla recente pandemia, che ha avuto un forte impatto sulla società e sull'economia; sfide alle quali la Commissione europea presieduta da Ursula von der Leyen ha risposto con misure senza precedenti per fronteggiare l'emergenza e allo stesso tempo con grandi iniziative a lungo termine, come il Green Deal e la transizione digitale, e con la determinazione a rendere l'Unione europea ancora più democratica e trasparente.

Raccontare i grandi temi europei, dalla risposta alla pandemia di COVID-19 a NextGenerationEU e alle transizioni verde e digitale, divulgando senza banalizzare; cercare di rendere comprensibile la complessità che è propria del processo di integrazione europea e insieme appassionare rispetto ad un progetto che è fatto soprattutto di valori; far capire che le questioni europee sono in realtà questioni di tutti i giorni, da cui non si può prescindere perché incidono sulla nostra vita quotidiana: è questo il difficile e insieme appassionante compito della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, un compito che sul territorio è realizzato soprattutto grazie ai Centri Europe Direct.

Nel corso degli anni, da sportelli di prossimità i Centri Europe Direct si sono trasformati in attori chiave del dibattito sui temi europei con la cittadinanza. La nuova generazione di centri Europe Direct ha un mandato ancora più ampio. Ai dibattiti, all'attività formativa e informativa e al lavoro con le scuole e con i docenti si aggiungono il coordinamento con tutte le reti europee presenti a livello regionale, con l'obiettivo di facilitare l'accesso dei cittadini e delle imprese all'informazione europea, l'ascolto delle esigenze dei territori e una più costante interazione con i media locali per offrire contenuti utili sulle priorità e sulle politiche dell'Unione.

Il Centro Europe Direct dell'Università di Siena ha saputo interpretare al meglio la progressiva trasformazione del suo ruolo, in linea con lo spirito della terza missione affidata all'Università, scegliendo temi capaci di stimolare il dialogo e l'interazione con i cittadini in un'ottica di sviluppo sociale e culturale, con particolare attenzione alla sostenibilità, alla migrazione, alle politiche europee di pari opportunità. Allo stesso tempo, le Lezioni d'Europa, che nel corso degli anni hanno ampliato considerevolmente la base partecipativa e il raggio di azione anche grazie alla partnership con altri Centri, hanno inteso fornire, non solo agli studenti universitari ma a tutta la cittadinanza, gli strumenti di conoscenza del processo di integrazione europea e un approfondimento dei temi europei di attualità, in modo da promuovere un dibattito informato e una relazione sana e aperta tra istituzioni europee e cittadini.

Questa pubblicazione contiene una preziosa testimonianza delle attività realizzate dal Centro Europe Direct dell'Università di Siena negli ultimi dieci anni, restituendo un complesso di buone pratiche che rappresentano una chiara fonte di ispirazione per tutta la rete Europe Direct italiana.

Angelita Campriani

DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DI EDIC SIENA: UN'INTRODUZIONE

L'Unione europea (UE), come tutte le realtà democratiche, si preoccupa di sviluppare un sistema di comunicazione e informazione adeguato ed efficace. Infatti ha definito nel tempo una propria strategia di comunicazione allo scopo di informare i cittadini sulle sue attività e coinvolgerli nel processo decisionale europeo attraverso una pluralità di canali di discussione con le istituzioni europee. La rete dei Centri d'Informazione Europe Direct rappresenta uno strumento essenziale di questa strategia: promossa e coordinata dalla Direzione Generale Comunicazione della Commissione europea, essa conta oggi 45 Centri in Italia e 424 in tutto il territorio dell'UE. Il compito degli *Europe Direct Information Centres* (EDICs) è, dunque, quello di promuovere la conoscenza delle istituzioni e delle politiche europee e di supportare il cittadino nel reperimento di informazioni sull'UE quali, ad esempio, le opportunità di formazione professionale, i finanziamenti e la ricerca di partner per progetti europei.

La presente pubblicazione costituisce un racconto delle esperienze più significative del Centro d'Informazione Europe Direct dell'Università di Siena che dal 2010 svolge una vivace attività di formazione e informazione a tutto tondo sull'Unione europea. Essa nasce dal desiderio di chi scrive – in qualità di responsabile amministrativa del Centro –, da un lato, di tenere memoria del ricco percorso fin qui compiuto; dall'altro, di fornire una lettura fruibile a tutti i cittadini affinché

possano apprezzare la ricchezza delle politiche, dei programmi, dei finanziamenti dell'UE e sentirsi sempre più vicini ad una realtà che, quotidianamente, incide sulla loro vita. Essere cittadini europei consapevoli.

Accolta con entusiasmo dagli addetti ai lavori, sia come strumento di comunicazione, sia come esempio di valorizzazione delle attività condotte nell'ambito di uno *Europe Direct Information Centre*, questa pubblicazione potrà altresì fornire un rinnovato slancio alle sfide che il Centro d'Informazione Europe Direct dell'Università di Siena (da adesso, EDIC Siena) si troverà ad affrontare nei prossimi cinque anni: è con gioia e soddisfazione, infatti, che possiamo annunciare l'approvazione, da parte della Commissione europea, del nostro nuovo piano di comunicazione e, dunque, il prosieguo del supporto finanziario europeo per il periodo 2021-2025.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile, anzitutto, senza il supporto della professoressa Ariane Landuyt – pioniera degli *European Studies* a Siena e guida nella mia formazione – che ha fortemente creduto nella *mission* di EDIC Siena e l'ha condivisa con passione, mettendo a disposizione le sue preziose competenze[1]. Determinante è stato, inoltre, il sostegno dei Magnifici Rettori che si sono avvicendati nel tempo, il professor Angelo Riccaboni e il professor Francesco Frati, e dell'attuale responsabile scientifico di EDIC Siena, il professor Massimiliano Montini. Insieme a loro, numerosi altri docenti dell'Ateneo hanno offerto saperi e professionalità per dar vita – unitamente a tutto lo staff amministrativo di EDIC Siena – ad un progetto di successo nell'ambito della cosiddetta "terza missione" dell'università,

1 Ariane Landuyt, Professore Ordinario di Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Siena dal 1980 al 2013, ha diretto il CRIE – Centro di eccellenza Jean Monnet e il Master in *European Studies* "Il processo di costruzione europea". Prima Cattedra Jean Monnet in Storia dell'integrazione europea presso l'Ateneo senese, è stata membro del Comitato scientifico del dottorato in "Istituzioni, idee, movimenti politici nell'Europa contemporanea" all'Università di Pavia e del dottorato in Geopolitica all'Università di Pisa. Nel 2013 l'Università di Oradea (Romania) le ha conferito la Laurea *honoris causa* in Studi Europei. Tra le sue numerose pubblicazioni: A. Landuyt (a cura di), *Idee d'Europa e integrazione europea*, Bologna, Il Mulino, 2004; A. Landuyt, D. Pasquinucci (a cura di), *Gli allargamenti della CEE/UE 19612004, Bologna*, Il Mulino, 2005; A. Landuyt, D. Rolland (sous la direction de), *La construction de l'espace politique européen. Historiographies, politiques et territoires - The Building of the European Political Space Historiography, Policies and Territories*, Paris, L'Harmattan, 2011; A. Landuyt (edited by), *European Integration Process between History and New Challenges*, Bologna, Il Mulino, 2014.

con un raggio di azione che dal territorio senese si estende fino alle province di Arezzo e Grosseto.

Mi sia consentito far riferimento, nell'introduzione a questo racconto, alla mia formazione, maturata all'Università di Siena negli ambiti delle scienze politiche e della comunicazione, poi approfondita grazie al dottorato di ricerca in Storia dell'integrazione europea all'Università di Pavia. Un percorso di studi che si è progressivamente intrecciato con la mia attività professionale, iniziata proprio nell'ateneo senese, all'interno dell'ufficio responsabile della gestione del programma *Erasmus*, il programma comunitario più rappresentativo dell'integrazione europea e al quale l'Università di Siena aveva aderito fin dai primi anni. Io stessa, giovane studentessa universitaria, nel 1989, avevo usufruito di una borsa di studio *Erasmus* per la mobilità europea, studiando presso l'Università di Coimbra, in Portogallo. Negli anni a venire, la mia duplice formazione nel settore degli *European Studies* e in quello delle scienze della comunicazione ha costituito un binomio perfetto all'interno dell'*Ufficio Relazioni con il Pubblico e International Place* dell'Università di Siena che ho il privilegio di guidare dal 2003. Particolare attenzione è stata data alla comunicazione con i diversi pubblici, interni ed esterni all'Università, all'internazionalizzazione e alla cittadinanza europea.

Nel tempo è stato costruito un fitto insieme di relazioni anche con gli altri enti del territorio, le reti regionali, nazionali ed europee, i ministeri competenti e le rappresentanze in Italia delle istituzioni europee. Tutto ciò in un momento in cui la comunicazione europea stava diventando parte integrante delle tradizionali attività previste per un Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) e s'imponeva, dunque, chiara l'esigenza di darle una visibilità specifica, soprattutto nel contesto universitario che continuava a investire proprio nella comunicazione. A questo proposito vorrei ricor-

dare il contributo cruciale fornito dal professor Maurizio Boldrini[2] allo sviluppo della comunicazione pubblica all'Università di Siena con la creazione del Centro Comunicazione e Marketing in cui ho lavorato e appreso molto. Grazie all'introduzione di nuovi approcci comunicativi, l'ateneo senese in quegli anni assumeva l'aspetto di una istituzione sempre più aperta all'ascolto e al dialogo con i propri pubblici[3]. Pertanto, oltre alla formazione in comunicazione pubblica con il professor Boldrini[4], ho potuto affiancare un'importante esperienza professionale che ha fortemente contributo alla successiva realizzazione di EDIC Siena.

Non v'è dubbio che, in questo *iter* di affermazione della comunicazione europea, il crescente euroscetticismo che stava travolgendo l'opinione pubblica dai primi anni duemila[5] aveva posto tutti gli Stati membri di fronte all'urgente necessità di avvicinare l'UE ai cittadini per mezzo di una comunicazione chiara del "sistema Europa": attori, istituzioni e politiche ma anche opportunità di stu-

---

2 Maurizio Boldrini, giornalista professionista dal 1980, ha lavorato a lungo per alcuni importanti quotidiani italiani (Paese Sera, Unità, Rinascita, Il Manifesto, *Globalist*, Strisciarossa) e per testate e riviste nazionali e internazionali (*Le Monde Diplomatique*, Problemi dell'Informazione, Il Ponte, Viceversa). Ha diretto testate giornalistiche senesi e toscane ed ha ideato la prima radio universitaria in Italia, Facoltà di Frequenza. Si è occupato di informazione pubblica, elaborando progetti per istituzioni nazionali e dirigendo strutture di comunicazione: dal Centro Comunicazione e Marketing dell'Ateneo senese alla Commissione comunicazione della Conferenza degli atenei italiani. Tra i fondatori del Corso di laurea in Scienze della Comunicazione all'Università di Siena nel 1995, ha coordinato il Master in Comunicazione e informazione nelle pubbliche amministrazioni e attualmente insegna Storia della comunicazione e del giornalismo.

3 Cfr. A. Lovari, D. Orsini (a cura di), *La comunicazione utile: il caso dell'Università di Siena, con una conversazione fra Maurizio Boldrini e Stefano Rolando*, Milano, Angeli, 2006.

4 Nell'anno accademico 2006-2007 ho conseguito il Master in Comunicazione e Informazione nelle Pubbliche amministrazioni (Università di Siena), diretto dal professor Maurizio Boldrini.

5 Com'è noto, il processo di riforma dell'Unione europea avviato agli inizi degli anni duemila con la Dichiarazione di Laeken e la Convenzione sul Futuro dell'Europa subirà una dura battuta d'arresto in seguito ai *referenda* francese e olandese del 2005 che bocceranno il *Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa,* approvato a Roma il 29 ottobre 2004 dai capi di Stato e di governo dell'UE. Il cosiddetto "periodo di riflessione" che si aprirà dubito dopo porterà alla firma del Trattato di Lisbona il 13 dicembre 2007. Un nuovo "no" – questa volta frutto di un *referendum* tenutosi in Irlanda – getterà il processo d'integrazione europea in una profonda *impasse* che verrà superata solo in seguito a un secondo referendum irlandese. Il Trattato di Lisbona entrerà così in vigore il 1° dicembre 2009.

dio, formazione e lavoro offerte dall'Unione europea a tutte e tutti.

I tempi erano divenuti, dunque, maturi per la presentazione, nel 2009, della prima candidatura per l'apertura di uno sportello EDIC presso l'Università di Siena. Ricordo con piacere anche la visita compiuta, alla viglia di quella candidatura, insieme alla professoressa Landuyt, presso il "Punto Europa" del Comune di Firenze, sportello coordinato dal dottor Natale Seremia: grazie a quell'incontro, non solo abbiamo ricevuto preziose indicazioni per il nostro progetto, ma anche avviato una stretta collaborazione con il Comune di Firenze, formalizzata con la firma di una convenzione, che ha condotto – tra le altre cose – alla nascita della rivista *Imago Europae*.

Dal 2009, la nostra università supererà quattro selezioni che permetteranno a EDIC Siena di portare avanti le proprie attività senza interruzione alcuna dal 2010 al 2020 e, come prima ricordato, fino al 2025.

Ubicato al piano terra del Palazzo del Rettorato, a cinquanta metri da Piazza del Campo, EDIC Siena è ospitato dall'URP, un luogo che rappresenta una sorta di crocevia, un ufficio di collegamento tra i dipartimenti ed aperto alla cittadinanza tutta. Forte di questa posizione strategica al centro della città, EDIC Siena è in grado di rivolgere la propria attività di comunicazione sull'Unione europea ad un pubblico particolarmente vasto: studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo, per quanto riguarda il pubblico interno; istituzioni locali, studenti e professori delle scuole secondarie, associazioni, giornalisti, cittadini, per quanto riguarda il pubblico esterno.

Il lavoro è stato sempre condotto in uno spirito di forte collaborazione con il territorio che ha portato, in alcuni casi, alla nascita di forme convenzionali di partenariato. Tra queste possiamo ricordare quelle con il Comune di Siena, l'Università per Stranieri di Siena e la Regione Toscana, in particolare con l'Azienda regionale per il diritto allo studio (DSU), la Commissione politiche europee e relazioni internazionali, l'Ufficio di Bruxelles e la sede regionale dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE). Inoltre, una proficua sinergia è stata instaurata con gli altri Centri d'Informazione Europe Direct attivi nella Regione Toscana e le reti europee pre-

senti a Siena e nel resto della Toscana come *ESN - Erasmus Student Network Italy*; EURES, la rete di cooperazione europea dei servizi per l'impiego; EEN – *Enterprise Europe Network*, che aiuta le imprese a innovare e a crescere su scala internazionale; Eurodesk, la rete ufficiale del programma *Erasmus* per l'informazione sui programmi e le iniziative promosse dalle istituzioni comunitarie in favore dei giovani.

A livello nazionale, EDIC Siena è socio dell'AUSE, l'Associazione Universitaria di Studi Europei, nata nel 1989 e punto di riferimento nel settore degli *European Studies* in Italia. Parte della *European Community Studies Association* (ECSA-World), ad oggi l'AUSE riunisce circa duecento professori e ricercatori, organizza convegni, seminari e scuole estive e collabora attivamente con Università, centri di ricerca, enti e istituzioni presenti sul territorio italiano e internazionale.

Ferma restando la gestione quotidiana dello sportello, le iniziative di EDIC Siena sono state organizzate – fin dagli esordi – intorno a due attività-chiave: *Lezioni d'Europa* e l'attività di comunicazione. Oltre a queste, seminari, tavole rotonde, brevi corsi di formazione, incontri nelle scuole e stand informativi sono stati realizzati nel tempo. Continua è stata, altresì, la partecipazione attiva di EDIC Siena a "*Bright. La notte dei ricercatori e delle ricercatrici*", iniziativa promossa dalla Commissione europea per diffondere la cultura scientifica e la conoscenza delle professioni della ricerca.

A distanza di dieci anni, il ciclo annuale d'incontri *Lezioni d'Europa* continua a rappresentare un programma interdisciplinare in grado di soddisfare le esigenze informative e formative degli studenti, del personale tecnico-amministrativo dell'Università e della cittadinanza tutta. Più di recente, grazie alla collaborazione con EDIC Roma Innovazione, la partecipazione è aumentata sensibilmente per estendersi a tutto il territorio nazionale in seguito alle modalità di fruizione online imposte dalla pandemia da Covid-19. Nelle pagine che seguono, ampio spazio viene dato ai contenuti sviluppati nel tempo nell'ambito di *Lezioni d'Europa*, sempre al passo con le sfide dell'Unione europea e con i bisogni for-

mativi dei partecipanti. A quest'ultimo proposito, appare opportuno ricordare il modulo dedicato all'*Europrogettazione*, posto ogni anno a conclusione di *Lezioni d'Europa* e particolarmente apprezzato dai corsisti per la sua struttura "agevole", in grado di fornire una conoscenza di base dell'*European Project Management*, sempre più richiesta sia nel settore pubblico che in questo privato.

Per quanto attiene all'attività di comunicazione, questa ha visto la creazione di mailing list, la produzione di una *Newsletter EDIC Siena*, registrata presso il Tribunale di Siena, la pubblicazione di una *Bacheca europea delle opportunità* e il crescente attivismo sui canali social istituzionali, Facebook, Twitter, Instagram e YouTube. Una comunicazione sempre più capillare, dunque, che conta anche su una pagina web istituzionale, recentemente rinnovata. Infine, la proficua collaborazione con l'Ufficio stampa dell'Ateneo ci ha permesso di intessere saldi rapporti con la stampa e la televisione locali, di rilevante importanza per un effetto moltiplicatore della nostra attività di comunicazione.

Vorrei esprimere un ringraziamento sincero alle colleghe[6] dell'URP – International Place che nel corso degli ultimi dieci hanno contribuito – con competenza e passione – alla concreta realizzazione delle attività di EDIC Siena, dagli eventi alla comunicazione. Un grazie particolare a Monica Masti e Stefania Giarratana che, con impegno e professionalità, hanno portato avanti la gestione economica e finanziaria del progetto, un aspetto-chiave del nostro successo decennale. Ringrazio anche Federica Di Sarcina che collabora con EDIC Siena fin dalla sua istituzione ed ha attivamente partecipato alla supervisione di questo lavoro. Esprimo la mia più sincera gratitudine nei confronti dei docenti che hanno contribuito alla redazione di questa pubblicazione e, più in generale, di tutti gli esperti che hanno partecipato attivamente alle nostre iniziative, condividendo con autentico entusiasmo il nostro desiderio di avvicinare i cittadini all'Unione europea e ai suoi valori di libertà, democrazia ed uguaglianza.

6 *Laura Brocci, Giulia Carli, Stefania Giarratana, Katia Di Rienzo, Monica Masti, Rosella Montomoli, Amelia Mugnai, Giulia Pagni.*

Staff Edic Siena

Intervista al Professor Francesco Frati
Magnifico Rettore dell'Università di Siena

Il Centro d'Informazione Europe Direct s'inserisce in un contesto – quello dell'Università di Siena – fortemente caratterizzato da un processo di crescente europeizzazione e internazionalizzazione. In che modo, secondo lei, EDIC Siena ha contribuito fino ad ora all'affermazione di una dimensione sempre più europea dell'ateneo senese?

Prima di tutto vorrei esprimere la mia soddisfazione per il fatto che il Centro Europe Direct sia ospitato da 10 anni dall'Università di Siena. Soddisfazione che si accresce alla luce della recente notizia di una sua ulteriore riconferma per un successivo quinquennio. L'EDIC è ormai diventato parte integrante della nostra organizzazione, partecipando alle molteplici iniziative di public engagement *dell'Ateneo e rendendosi a sua volta parte attiva nella pianificazione e realizzazione di numerosi eventi.*

Giova ricordare che l'Università di Siena è un Ateneo con una lunga tradizione internazionale, forte di una eredità cittadina caratterizzata dal transito dei pellegrini di tutta Europa attraverso la via Francigena che ha fatto di Siena icona di apertura e accoglienza. L'Università di Siena del terzo millennio opera nel solco di questa tradizione e pone l'internazionalizzazione al centro delle proprie traiettorie strategiche di sviluppo, convinti, come siamo, che un Ateneo moderno deve essere aperto a docenti e studenti di tutto il mondo. Anzi, deve esso rappresentare volano di contaminazione interculturale facendo incontrare a Siena, nel centro di una quasi millenaria città che ha mantenuto intatto il suo fascino medievale, persone provenienti da tutte le parti del mondo.

Strumenti operativi di questa traiettoria (ma anche vocazione) internazionale sono i numerosi corsi di studio insegnati interamente in lingua inglese, che ormai rappresentano un quarto della nostra intera offerta formativa, e la rilevante consistenza degli studenti internazionali, che hanno già raggiunto il 10% (circa 1500 ragazze e

ragazzi provenienti da quasi 100 paesi diversi) dell'intera popolazione studentesca. Prima ancora di impegnarsi sul fronte dei corsi in lingua inglese, l'Ateneo aveva sposato il più grande ed efficace programma di internazionalizzazione mai portato avanti all'interno del sistema universitario, il Programma Erasmus, al quale l'Università di Siena aderì sin dalla sua istituzione. Il Programma Erasmus vede arrivare a Siena oltre 600 studenti europei ogni anno, studenti che si mescolano con tutti gli altri studenti, italiani e non, dell'Ateneo, ma che soprattutto si mescolano con i cittadini, con gli altri giovani della città: una contaminazione culturale possibile soltanto in una città universitaria di piccole dimensioni come Siena, nella quale il centro storico finisce per diventare il campus naturale dell'Ateneo che ospita.

Qui studenti e docenti di tutto il mondo si incontrano, condividono esperienze culturali, si scambiano idee e sguardi, si interrogano sul loro futuro alla luce della loro esperienza personale pregressa. Qui la diversità è un valore, non un problema; un arricchimento reciproco, non uno strumento di divisione.

Alla luce delle precedenti riflessioni, viene spontaneo concludere che lo Europe Direct non poteva che trovare accoglienza all'interno del nostro Ateneo, assecondando e rafforzando una visione che è sempre stata nostra. Siamo convinti, infatti, che oltre a garantire uno spazio di interazione e integrazione tra studenti, un Ateneo moderno debba farsi carico anche della promozione dello slancio europeista e internazionale nella comunità di riferimento. Pensandoci bene, non può che essere così, se è vero che la parola universitas fa riferimento, al tempo stesso, ai concetti di totalità e pluralità, di comunità e di eterogeneità. In nessun luogo, meglio che all'università, questi valori possono essere efficacemente perseguiti perché la conoscenza non ha confini o divisioni: perché la conoscenza è uno dei pochi veri valori universali.

L'Unione europea sta attraversando un momento particolarmente delicato della sua storia più recente: dalla crisi dei migranti alla Brexit fino ad arrivare alla pandemia da Covid-19. In questo quadro così complesso, le istituzioni europee hanno deciso di inaugurare il 9 maggio prossimo – in occasione della festa dell'Europa – la "Conferenza sul Futuro dell'Europa". Dibattiti e discussioni saranno organizzati nei 27 Stati membri per consentire ai cittadini e alle cittadine di

condividere le proprie idee sul futuro dell'UE. Come potrà l'Università di Siena, unitamente al suo Centro Europe Direct, cogliere questa sfida e porsi quale attore dinamico nella promozione della cittadinanza europea attiva?

Nell'inaugurare la XX edizione della Pontignano Conference*, nell'Aula Magna del nostro Rettorato, l'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano disse che "abbiamo bisogno di più Europa". Da allora, il continente, e soprattutto l'assetto della governance della UE, ha subito considerevoli scossoni. Non solo Brexit e crisi dei migranti, ma anche l'ascesa ad alcuni governi nazionali di movimenti politici dichiaratamente anti-europeisti, la non univoca politica estera, le critiche alla moneta unica, fino alla recente traballante gestione delle ordinazioni dei vaccini Covid-19. Perturbazioni che hanno incrinato non poco la stabilità dell'Unione e che richiedono di fare il punto sulla situazione, di avviare una riflessione, come quella prevista il 9 maggio, in grado di aggiornare, o anche semplicemente ricordare, i principi fondanti dell'Unione e cominciare a costruirne una nuova ripartenza. Io non sono in grado di prevedere se questa riflessione condurrà verso un rafforzamento o un indebolimento dell'Unione.*

Sono però convinto che su un punto non si potrà più tornare indietro. Questo punto è la consapevolezza che l'Europa per molti cittadini delle fasce più giovani è ormai un dato di fatto incancellabile. Ecco perché le Università giocano un ruolo fondamentale. Pensiamo all'Italia. A settembre si iscriveranno all'università i nati nel 2002, lo stesso anno in cui l'euro cominciò la sua avventura. Questi ragazzi non hanno neppure conosciuto la lira, né devono chiedersi, come facciamo noi "adulti" che abbiamo vissuto l'era pre-Schengen, se per andare in Svezia occorra o meno il passaporto. A me piace pensare che nessuno vorrà più tornare alle restrizioni della libera circolazione delle persone, né a valute di cui molti hanno soltanto sentito parlare, ma mai davvero usato.

Tornando alle parole di Napolitano, credo che il loro significato profondo fosse insito nella consapevolezza che, pur con tutte le difficoltà sopra ricordate, insieme stiamo meglio che separati. Che un continente unito è maggiormente in grado di offrire ai propri cittadini un eguale ventaglio di diritti, opportunità e - perché no? - sogni.

Intervista al Professor Massimiliano Montini
Responsabile scientifico EDIC Siena

Professor Montini, lei è Professore Associato di Diritto dell'Unione europea all'Università di Siena, dove insegna anche Diritto dello Sviluppo Sostenibile e co-dirige il gruppo di ricerca interdisciplinare *Regulation for Sustainability.* È *fellow* del Centro di Ricerca C-EENRG dell'Università di Cambridge ed è membro di numerosi gruppi di ricerca internazionali. Quali sono le motivazioni che l'hanno spinta a ricoprire la carica di responsabile scientifico di EDIC Siena e qual è il bilancio che può trarre, ad oggi, da questa esperienza?

Nella mia attività di insegnamento e di ricerca mi occupo quotidianamente di diritto dell'Unione europea. Devo dire però che è molto diverso occuparsi di temi europei nell'attività professionale rispetto a quello che è possibile realizzare con il Centro EDIC Siena. Quando mi è stato proposto di diventare responsabile scientifico del Centro ho accettato con piacere, in quanto attraverso le attività di Europe Direct è possibile comunicare cos'è e cosa fa l'Unione europea, indirizzandosi non solo ai nostri studenti, ma a tutti i cittadini. Si tratta di una attività di informazione e di formazione sulle principali tematiche storiche, economiche, giuridiche ed istituzionali dell'Unione europea che ci consente anche di approfondire le questioni di attualità e di seguire l'evoluzione delle più interessanti tematiche che emergono a livello europeo. Si tratta quindi di un'attività di servizio rientrante nelle attività della terza missione dell'Università di Siena, che può consentire al nostro territorio di essere più vicino alle dinamiche evolutive europee. Infatti, attraverso il Centro Europe Direct è possibile far sentire la voce dell'Europa nel nostro territorio e per converso raccogliere le istanze del nostro territorio per veicolarle nel contesto europeo. Da quando ho assunto l'incarico di responsabile scientifico di EDIC Siena abbiamo realizzato molte attività, coinvolgendo tanti docenti del nostro Ateneo appartenenti a diversi settori disciplinari e promuovendo varie iniziative anche con esperti esterni italiani e stranieri. Inoltre, da un paio di anni abbiamo stretto una collaborazione con altri centri

Europe Direct operanti sul territorio italiano, ed in particolare con il Centro EDIC Roma Innovazione, in collaborazione con il quale abbiamo potuto esportare sulla piattaforma di formazione nazionale del Formez PA il nostro format di formazione sui temi dell'integrazione europea, "Lezioni d'Europa", che organizziamo ormai da oltre 10 anni. Questo ci ha consentito di ampliare notevolmente il numero dei partecipanti ai nostri eventi e di raggiungere tutto il territorio nazionale, senza per questo dimenticare il nostro forte radicamento territoriale, a Siena ed in Toscana. Per questi motivi, il bilancio della mia esperienza di responsabile scientifico del Centro EDIC Siena è molto positivo e sono molto lieto che il nostro Centro sia stato recentemente rinnovato per altri 5 anni dall'Unione europea.

Prof. Montini, nel 2020 la Commissione europea ha premiato la sua attività di didattica e di ricerca, attribuendole il Modulo Jean Monnet "*EU Law and Circular Economy for Sustainable Development*" ("ELCE4SD"). In che modo il Centro d'Informazione Europe Direct potrà contribuire nei prossimi tre anni al successo delle attività previste dal suo Modulo Jean Monnet?

Il modulo Jean Monnet che l'Unione europea mi ha attribuito per il periodo 2020-2023 rappresenta una grande occasione per diffondere le tematiche europee, legate in questo caso ai temi dell'economia circolare e dello sviluppo sostenibile, non solo nei corsi curriculari da me svolti nell'Università di Siena, ma anche attraverso seminari, webinar, conferenze ed altri eventi organizzati sia nel nostro Ateneo, spesso in collaborazione con altri colleghi, sia in altre università, italiane ed europee. Le attività previste dal modulo si propongono di esaminare il contributo che il diritto dell'Unione europea può svolgere nel processo di transizione verso un'economia circolare, intesa principalmente come strumento per raggiungere lo sviluppo sostenibile. Il punto di partenza delle iniziative previste nell'ambito del modulo è rappresentato dalla consapevolezza che il diritto può svolgere un ruolo rilevante come fattore abilitante per la transizione, poiché il diritto non è neutrale per il "passaggio sistemico" necessario da un "approccio di economia lineare" a un "approccio di economia circo-

lare". In questo primo anno di lavoro, ancora in corso, siamo stati un po' limitati dalle restrizioni causate dalla pandemia, che ci hanno impedito di realizzare eventi in presenza. Abbiamo comunque realizzato in collaborazione con il Centro EDIC Siena un evento in occasione della "Notte dei Ricercatori Bright 2020" ed abbiamo in programma di realizzare altri eventi nei prossimi mesi. La speranza è che dal prossimo anno accademico si possano riavviare anche attività in presenza che ci consentiranno di invitare ospiti italiani e stranieri presso il nostro Ateneo e di raggiungere in modo reale, e non solo virtuale, tutti i soggetti interessati ai temi dell'economia circolare europea e dello sviluppo sostenibile. In tal senso, la collaborazione tra l'attività scientifica del modulo Jean Monnet e la struttura organizzativa del Centro Europe Direct Siena rappresenterà sicuramente un'occasione di proficua sinergia a vantaggio di tutti coloro che vorranno partecipare alle nostre iniziative.

Daniele Pasquinucci e Angelita Campriani

LEZIONI D'EUROPA: L'INIZIATIVA FARO DI EDIC SIENA

*Nel corso degli anni, le *Lezioni d'Europa* organizzate da Europe Direct dell'Università di Siena hanno ospitato una serie di studiosi ed esperti, non solo italiani, che hanno offerto analisi approfondite e interpretazioni accurate e puntuali del processo di integrazione europea. In questo contesto, uno spazio importante è stato ogni anno assegnato alla storia del processo che, avviatosi con le prime Comunità europee di natura settoriale istituite all'inizio degli anni Cinquanta, ha portato alla nascita dell'attuale Unione europea. I temi affrontati nelle *Lezioni* possono essere suddivisi in due grandi categorie.

La prima è costituita dalle ricostruzioni storiche generali, che hanno mirato a dare agli iscritti al corso un inquadramento complessivo di un fenomeno che ha indubbiamente segnato in modo rilevante la storia europea – e non solo europea – dal secondo dopoguerra ad oggi. Le varie idee d'Europa, i diversi approcci all'integrazione/unificazione, il ruolo svolto dalle personalità politiche nazionali, lo svolgimento dei negoziati per la definizione dei trattati, il graduale forgiarsi delle istituzioni comuni e il loro rapporto con le istituzioni nazionali, la formulazione e poi l'implementazione delle politiche comuni (dalla PAC alla politica monetaria), le crisi e i "rilanci" della Comunità e poi dell'Unione, l'influenza esercitata dall'evoluzione del contesto storico-politico internazionale sul

* Parte redatta da Daniele Pasquinucci. ** Parte redatta da Angelita Campriani

"progetto europeo" sono alcuni dei macro-temi affrontati dai tanti relatori alternatisi nei diversi cicli delle *Lezioni*.

La seconda categoria è rappresentata da argomenti che possiamo considerare più specifici, individuati con l'intento di approfondire temi di attualità attraverso l'analisi delle loro radici storiche. Tra questi, a mero titolo di esempio, possiamo ricordare i vari interventi dedicati alla cosiddetta Brexit, collocata all'interno di un orientamento di lungo periodo, quello della Gran Bretagna (tanto dei suoi cittadini quanto dei suoi governi) verso l'unificazione continentale, che possiamo definire sospettoso e che ha da subito reso Londra un partner complicato per le altre capitali degli Stati membri della CEE/UE. Oppure gli interventi sui governi sovranisti che si sono insediati in alcuni paesi dell'Unione o sulle forze populiste ed euroscettiche radicatesi un po' ovunque in Europa. Lo sguardo offerto su queste realtà genericamente definibili come antieuropeiste quando non eurofobiche, combinato con l'analisi di lungo periodo dell'integrazione europea prima ricordata, ha certo consentito, in questi anni, di far apprezzare agli iscritti alle *Lezioni d'Europa* il rilevante contributo offerto dalla CEE/UE alla stabilizzazione e alla crescita, sotto tutti i punti di vista, dei paesi che hanno condiviso il "progetto europeo".

**Tra gli argomenti specifici analizzati nel corso di *Lezioni d'Europa*, ampia attenzione è stata rivolta, fin dagli inizi, alle politiche ambientali dell'UE e allo sviluppo sostenibile. Già nel 2011 veniva organizzato un modulo tematico su *L'Unione europea e il cambiamento climatico* con l'onorevole Guido Sacconi, deputato europeo dal 1999 al 2009 e presidente della Commissione temporanea sul cambiamento climatico del Parlamento europeo. Nel tempo la sostenibilità diventerà un tema centrale di *Lezioni d'Europa,* con iniziative sempre più numerose e articolate, in linea con le priorità della Commissione europea e forti delle eccellenze di cui l'ateneo senese si avvale, sia nell'ambito dell'insegnamento che della ricerca.

Tra le questioni di attualità analizzate nell'ambito di *Lezioni d'Europa* vi è la questione migratoria, una delle sfide più importanti che l'Europa si trova ad affrontare dalla fine della Seconda guerra mondiale. In particolare, la condizione dei rifugiati è stata al centro di un ciclo seminariale svoltosi nel 2018 e nel corso del quale sono stati messi in luce – tra le altre cose – gli aspetti giuridici e antropologici dello *status* di rifugiato, la raffigurazione molto spesso mendace del fenomeno migratorio con il conseguente aumento della xenofobia in Europa,

l'importanza di un superamento dell'accoglienza per giungere all'integrazione.

Un altro tema-chiave di *Lezioni d'Europa* è senza dubbio rappresentato dall'uguaglianza tra le donne e gli uomini. Già nel 2009, quando il Centro stesso era ancora in una fase di progettazione, veniva organizzato un *Girotondo di donne,* dando avvio così a un ampio dibattito sulla condizione femminile in Europa. A partire da quel momento, numerosi eventi sono stati organizzati sulla politica europea di pari opportunità, sull'impegno a tutto tondo dell'UE per il rispetto dei diritti fondamentali delle donne e l'importanza della cultura di genere in Europa. Dal 2021 la *gender equality* è divenuta un vero e proprio asse di approfondimento tematico di EDIC Siena, destinato dunque a crescere con iniziative di formazione e sensibilizzazione sempre più strutturate.

Infine, le elezioni europee del 2014 e del 2019 sono state un'occasione importante per approfondire la conoscenza del Parlamento europeo, la sua composizione, il suo funzionamento e il suo ruolo nell'architettura istituzionale dell'UE, fondamentale per un voto europeo partecipato e consapevole. Un percorso che è avvenuto non solo attraverso lezioni frontali ma anche grazie all'organizzazione della simulazione dei lavori parlamentari, una metodologia di apprendimento innovativa e da tempo largamente riconosciuta a livello internazionale anche per istituzioni di altri organismi.

EDIC SIENA E LE POLITICHE EUROPEE PER LA SOSTENIBILITÀ

Se la *mission* dei Centri d'Informazione Europe Direct consiste principalmente nel contribuire a far conoscere a un pubblico sempre più vasto l'Unione europea, si può dire che l'EDIC Siena non sia venuto meno a questo compito. L'Europa si può comprendere e vivere meglio se si è informati sulle sue politiche e su ciò effettivamente realizza sul piano pratico a favore dei suoi cittadini, dei territori che la compongono e anche di soggetti extra UE. In questo capitolo parleremo di attività riguardanti la sostenibilità, tema molto caro all'Europa (lo vediamo nella centralità della transizione ecologica all'interno dell'ambizioso programma *Next Generation EU*) e all'Italia e di grande interesse anche per l'Università di Siena. L'Ateneo si dedica ormai da molti anni non solo all'insegnamento e alla ricerca in questo ambito, ma dimostra anche di essere coerente adottando al suo interno alcune delle buone pratiche che aiutano a essere sostenibili. In effetti, il modo migliore per essere credibili è di far seguire alle parole i fatti. Proprio grazie ai progetti realizzati dall'Ateneo (che fa parte della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile), l'EDIC Siena ha potuto organizzare numerosi incontri sul tema della sostenibilità o contribuire a iniziative dei vari gruppi attivi all'interno dell'Università, trasversali a tutte le componenti della comunità accademica. Sentiremo ora dal racconto di chi da molto tempo si dedica a sostenere l'ambiente e a diffondere la cultura della sostenibilità, che cosa ha contribuito a realizzare nel proprio ambito. Si tratta di figure dell'Ateneo impegnate

a vario titolo in progetti nazionali e internazionali, che hanno collaborato alle iniziative dell'EDIC Siena, parlando con il pubblico presente dei risultati delle loro ricerche e in ciò confermando la loro adesione all'Europa. Fanno tutti parte di reti che operano in campo accademico e impegnati a sostenere uno sviluppo che non può prescindere da un corretto impego delle risorse.

Cominciamo con il professor Angelo Riccaboni, economista aziendale ed ex-rettore dell'Università di Siena, che ha fatto dell'innovazione sostenibile il fulcro della sua ricerca e del suo insegnamento. Attualmente Presidente del Santa Chiara Lab dell'Università di Siena e anche Presidente della Fondazione PRIMA, egli ci racconta, insieme al dottor Simone Cresti, i prestigiosi progetti di cui si occupa il Santa Chiara, che vedono la partecipazione di studiosi nazionali ed internazionali.

1. Il Santa Chiara Lab e lo Sviluppo Sostenibile

di Angelo Riccaboni e Simone Cresti

Fin dalla sua nascita il Santa Chiara Lab[7] ha una vocazione verso lo Sviluppo Sostenibile. L'Università di Siena vanta una lunga tradizione scientifica e didattica su queste tematiche, grazie anche al contributo di nomi importanti come Achille Sclavo, Enzo Tiezzi e Alessandro Vercelli, che rispettivamente nei campi della salute, dell'ambiente e dell'economia hanno scritto pagine importanti. Nel 2012, con l'adesione al *Sustainable Development Solutions Network* (UN-SDSN)[8], una rete di università lanciata da Jeffrey Sachs della *Columbia University* sotto il patrocinio delle Nazioni Unite per mobilitare la comunità scientifica globale sull'Agenda 2030, l'Ateneo senese decide di dare un impulso forte a questi temi, dando seguito a uno dei principi cardine del proprio piano di sviluppo: quello, appunto, della Sostenibilità. L'intuizione dell'allora Rettore, professor Angelo Riccaboni è quella di lanciare un Centro di innovazione multidisciplinare per promuovere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, favorire un'innovazione aperta, basata sulla co-creazione, la commistione dei saperi e il dialogo tra imprese e mondo della ricerca con il coinvolgimento di cittadini e istituzioni. All'interno di questo contesto, il Santa Chiara Lab diventa la sede della rete Mediterranea di SDSN[9], un hub con l'obiettivo di mettere in risalto le soluzioni per facilitare i paesi del mediterraneo nel processo di trasformazione verso modelli

7 https://santachiaralab.unisi.it

8 https://www.unsdsn.org

9 https://www.sdsn-mediterranean.unisi.it

di sviluppo più sostenibili. Uno dei primi risultati importanti del Centro è il ruolo di coordinamento per l'Italia di PRIMA[10], a fianco del Ministero dell'Università. PRIMA[11] è un programma di finanziamento della Commissione europea per progetti di ricerca e innovazione sui temi dell'agricoltura, delle risorse idriche e della sostenibilità dei sistemi alimentari nella regione Mediterranea. È riconosciuto come la più importante iniziativa di diplomazia scientifica per il Mediterraneo vista la co-partecipazione di 19 stati dell'area. Il Santa Chiara Lab ospita il segretariato italiano di PRIMA, che ha il compito di promuovere tutte le iniziative inerenti al programma all'interno della comunità scientifica e di ricerca italiana. Oltre a queste due iniziative, il Centro sviluppa negli anni ulteriori progettualità relative ad altre aree di interesse come il settore agroalimentare, le tecnologie digitali, la salute pubblica e le competenze trasversali.

Proprio l'Agroalimentare è il settore che caratterizza maggiormente le attività del Santa Chiara Lab. All'interno di questo ambito si sviluppano i progetti *Fixing the Business of Food*[12], *PRIMA Observatory on Innovation*[13] e *Siena Food Lab*[14]. Il primo è un progetto di ricerca che parte dall'analisi delle principali attività di reporting nei temi della sostenibilità di 12 grandi aziende di livello globale del settore agroalimentare, per poi evidenziare e scalare buone pratiche al fine di supportare il settore privato ad affrontare la complessa transizione del sistema alimentare verso un modello più sostenibile. Tra gli obiettivi del progetto c'è quello di creare una *comunità* che coinvolga dalle aziende ai consumatori, passando per il mondo accademico e quello degli innovatori, attraverso una piattaforma multi-stakeholder in grado di evidenziare soluzioni e storie di successo, creare relazioni e dare valore aggiunto alle aziende stesse. *PRIMA Observatory on Innovation* è invece una piattaforma digitale che raccoglie, valorizza e racconta i progetti e le innovazioni orientati alla sostenibilità ambientale, sociale

10 http://www.primaitaly.it

11 https://prima-med.org

12 https://www.fixing-food.com

13 https://primaobservatory.unisi.it/it/homepage

14 https://sienafoodlab.it/it/

ed economica, sviluppati da ricercatori e da imprese del settore agroalimentare. L'Osservatorio nasce nell'ambito del programma PRIMA (da qui il nome) ma si allarga successivamente ad ospitare buone pratiche e storie di successo proposte da aziende innovative. Viene premiato nell'ottobre 2020 dal *Global Solutions Forum* come una delle otto migliori soluzioni della rete *Sustainable Development Solution Network* delle Nazioni Unite[15]. *Siena Food Lab* è un progetto sviluppato in collaborazione con la Fondazione MPS che mette a disposizione delle aziende agricole del territorio senese i nuovi strumenti e le professionalità necessarie per essere più competitive nel mercato e allo stesso tempo assicurare una redditività adeguata.

Il Santa Chiara Lab promuove anche iniziative di formazione ed informazione sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, rivolte non solo alla comunità accademica ma anche a professionisti sia del settore privato che di pubbliche amministrazioni, docenti di scuola e cittadinanza in genere.

Per raggiungere un così ampio audience si avvale di corsi in presenza, corsi innovativi come i Massive Open Online Course (MOOC) e di una Scuola di Alta Formazione.

Nello specifico il Santa Chiara Lab offre il corso accademico "Delivering EU Studies on Agenda 2030"[16] finanziato dalla Commissione europea attraverso il programma Jean Monnet che si rivolge in modo trasversale e multi disciplinare a studenti di ogni corso di laurea dell'Ateneo, offrendo 4 crediti formativi, ma è anche aperto a tutti gli interessati in forma gratuita.

La *Siena Advanced School on Sustainable Development*[17], organizzata in collaborazione con l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), in tre edizioni ha visto formare più di cento giovani ricercatori, professionisti del settore privato, amministratori e policy makers sui temi della sostenibilità, attraverso lezioni e workshop sia online che in presenza con docenti di livello internazionale come Jeffrey Sachs, Stefania Giannini, Enrico Giovannini, Roberto Cingolani,

15 https://www.globalsolutionsforum.org

16 https://santachiaralab.unisi.it/scope/sostenibilita/activity/jean-monnet-course-deus30

17 https://sienadvancedschool.unisi.it/it/

Filomena Maggino e Rino Rappuoli, solo per citarne alcuni.

Il Santa chiara Lab si differenzia anche per offrire un MOOC dal titolo *Sustainable Food Systems: a Mediterranean Perspective*[18] attraverso la piattaforma EdX frequentato da oltre 7 mila studenti da tutto il mondo.

Il Santa Chiara Lab sviluppa una dimensione internazionale e multi disciplinare anche grazie alle importanti relazioni con i principali attori nei temi della sostenibilità. Oltre al *Sustainable Development Solutions Network* che opera sotto gli auspici delle Nazioni Unite, ne sono esempi l'attiva partecipazione ai tavoli di lavoro dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile e della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS), il ruolo di membro della *Mediterranean Commission for Sustainable Development* di UNEP-MAP, la partnership con l'Unione per il Mediterraneo (UfM) e la proficua collaborazione con l'Unione delle Università per il Mediterraneo (UNIMED).

18 https://www.edx.org/course/sustainable-food-systems-a-mediterranean-perspecti

Proseguiamo con il professor Massimiliano Montini, docente di Diritto dell'Unione europea, nonché di Diritto dello Sviluppo sostenibile. Responsabile scientifico dell'EDIC Siena, si distingue per il suo impegno a favore dell'ambiente sia come accademico che come cittadino, attivo anche nel creare collaborazioni su vari fronti, perché la sostenibilità investe ogni aspetto della vita. Il suo racconto ne è una dimostrazione.

2. Un esempio concreto di promozione della sostenibilità: il caso di ELGA

di Massimiliano Montini

In materia di sostenibilità vi sono state numerose iniziative nel corso degli ultimi dieci anni che mi hanno visto coinvolto, sia nel contesto del nostro Ateneo che all'esterno, sia nell'attività didattica e di ricerca, sia nell'ambito della terza missione dell'Università.

In questa sede, vorrei raccontare in particolare una storia vera legata alla sostenibilità, che è cominciata qualche anno fa e che continua ancora. Questa storia, che mi ha visto coinvolto in prima persona, rappresenta un esempio concreto di come si può contribuire a costruire una società più "sostenibile ed inclusiva", partendo dalla propria esperienza professionale nella didattica e nella ricerca, mettendosi in relazione con studiosi, esperti ed attivisti impegnati a vario titolo ed in diverse parti del mondo su tematiche comuni inerenti alla promozione della sostenibilità. Questa è la storia di ELGA, che è l'acronimo di *Ecological Law and Governance Association,* ossia l'associazione per il diritto e la governance ecologica. Si tratta di un'associazione che ha come scopo quello di promuovere a livello mondiale l'instaurazione di un nuovo approccio al diritto ed alla governance per la sostenibilità. ELGA è un'associazione, ma non opera come un'associazione tradizionale, con un sistema chiuso di membri e non-membri. ELGA lavora invece come un "network di network", ossia come un network leggero ed informale, che riduce al minimo la burocrazia, e si impegna a mettere in relazione tra di loro persone e gruppi attivi in tutte le parti del mondo, dall'America Latina all'Asia, dalla Nuova Zelanda ed Australia all'America del Nord, dall'Eu-

ropa all'Africa. ELGA opera principalmente attraverso una serie di referenti che agiscono nei loro territori di riferimento, organizzando varie iniziative in cui non solo si riportano i risultati della ricerca accademica e scientifica, ma si raccontano storie concrete di come sia possibile promuovere e realizzare un diverso approccio al diritto ed alla governance per la sostenibilità. Alla base dell'azione di ELGA vi è la promozione di un deciso cambio di prospettiva, che vuole mettere al centro della scena la tutela della salute e dell'integrità degli ecosistemi. In tale visione, gli esseri umani non sono visti in contrasto con la Natura, ma piuttosto come parte integrante degli ecosistemi. Da questo punto di vista, quindi, il diritto e la governance per la sostenibilità devono tendere al perseguimento di un diverso rapporto tra gli esseri umani e la Natura, finalizzato a promuovere l'obiettivo della cosiddetta Armonia con la Natura, o "Harmony with Nature". Questa espressione inglese, "Harmony with Nature", tra l'altro merita di essere ricordata anche perché ha dato il nome ad un'altra importante iniziativa delle Nazioni Unite e ad un altro interessante network di esperti, del quale ho l'onore di fare parte, che collabora attivamente con ELGA e con molte altre associazioni, enti ed istituzioni in tutto il mondo.

ELGA è stata lanciata con il Manifesto di Oslo del 2016 e si è poi sviluppata attraverso due conferenze, che, in qualità di Vice-Presidente di ELGA, ho avuto il piacere di ospitare all'Università di Siena nel 2017 e nel 2019. Grazie al sostegno del nostro Ateneo, con il supporto tra l'altro del Centro Europe Direct Siena, le prime due conferenze mondiali di ELGA sono state un grande successo ed hanno fatto di Siena un punto di riferimento conosciuto a livello globale sul tema del diritto e della governance per la sostenibilità. Se volete saperne di più su ELGA, potete consultare il sito www.elgaworld.org, dove è possibile trovare anche il link ai webinar mensili e a tutte le altre iniziative promosse e organizzate dall'associazione.

Veniamo adesso ai professori Simone Bastianoni, Nadia Marchettini e Federico Maria Pulselli, membri dell'Ecodynamics Group dell'Università di Siena, il gruppo di ricerca che, fra le altre cose, ha realizzato l'inventario delle emissioni di gas serra nella Provincia di Siena, contribuendo a rendere questo vasto territorio carbon free nel 2011, primo in Europa a raggiungere tale traguardo. Noti a livello internazionale per il valore scientifico ed etico del lavoro svolto, ci illustrano di seguito la loro attività (http://www. ecodynamics.unisi.it/).

3. La valutazione della sostenibilità: il contributo di *Ecodynamics Group*

di Simone Bastianoni, Nadia Marchettini e Federico Maria Pulselli

Ecodynamics Group (EG) è un gruppo di ricerca dell'Università di Siena, fondato e diretto negli anni '90 dal professor Enzo Tiezzi, professore ordinario di chimica fisica e tra i primi scienziati in Italia ad occuparsi di sviluppo sostenibile. Oggi EG coinvolge un gruppo multidisciplinare di ricercatori di varie branche disciplinari (chimica, biologia, scienze naturali e ambientali, economia e architettura), costituendo una realtà multidisciplinare che estende le competenze rispetto alle questioni ambientali e sviluppa una visione articolata e consapevole del tema della sostenibilità.

L'attività di ricerca di EG è principalmente rivolta allo studio delle relazioni tra sistemi ambientali e antropici in vari campi di applicazione. Sono oggetto di studio:

- sistemi territoriali: sistemi urbani e territoriali vasti (sistemi insediativi, produttivi e ambientali);
- sistemi naturali e antropici: ecosistemi, sistemi agricoli, forestali e industriali;
- settori di attività: sistemi di produzione di energia elettrica (termoelettrico da combustibili fossili, da biocombustibili, da geotermia, da rifiuti, idroelettrico, fotovoltaico, eolico); sistemi integrati di gestione dei rifiuti; sistemi di gestione delle risorse idriche; sistemi di mobilità;
- processi di trasformazione: processi di produzione di beni e servizi;

- filiere produttive alimentari sia convenzionali che biologiche (esempio carni, formaggi, dolci, frutta, verdura, miele, olio e vino).

L'attività di EG include anche la sperimentazione di metodologie per la valutazione di sostenibilità ambientale e l'elaborazione di indicatori sintetici su base termodinamica. Competenze specifiche nell'ambito delle tecniche di contabilità ambientale e per il monitoraggio delle dinamiche sociali sono integrative delle procedure di certificazioni ambientale, serie ISO 14000 ed Emas. Le metodologie d'indagine implementate dai ricercatori di EG sono:

- Inventario dei gas serra: metodo di contabilità delle emissioni di gas ad effetto serra rilevate in un territorio per vari settori di attività e della capacità di assorbimento da parte degli ecosistemi locali. Lo studio è svolto sulla base della metodologia standard IPCC – *Intergovernmental Panel on Climate Change* (2006 IPCC *Guidelines for National Greenhouse Gas Inventories*) e rientra nelle procedure di certificazione dello stato delle emissioni di gas serra secondo lo standard ISO 14064. Inoltre, viene approfondita la questione delle responsabilità delle emissioni fra i paesi produttori e quelli consumatori. Questa metodologia è alla base del processo che ha permesso alla Provincia di Siena di acquisire lo *status* di *Carbon Neutrality* nel 2011;
- Valutazione eMergetica: metodo di contabilità ambientale su base termodinamica (ideato da H.T. Odum) dal momento che tiene conto dell'energia solare diretta e indiretta che, nel corso del tempo, alimenta un sistema e le sue dinamiche. Misura l'intensità d'uso delle risorse ambientali da parte di una popolazione relativamente alle caratteristiche specifiche del modello insediativo presente sul territorio (popolazione, dimensione, attività, consumi, produzione, uso del suolo). Il calcolo di indicatori su base emergetica ha lo scopo di fornire informazioni sintetiche sullo stato di salute del sistema territoriale e di valutarne il livello di sostenibilità. L'elaborazione di mappe di densità emergetica (empower density) attraverso patterns spaziali permette di rappresentare le diverse concentrazioni dei flussi di risorse nei vari ambiti territoriali in base alle modalità d'uso del suolo e di individuare opportunità di sviluppo futuro sostenibile. La metodologia è applicabile anche a processi produttivi e specifici prodotti per sti-

mare il lavoro che la natura svolge per rendere disponibili le risorse e che viene sistematicamente trascurato;

- Impronta ecologica: metodo di contabilità (ideato da W.E. Rees e M. Wackernagel) che esprime la pressione antropica di una popolazione su un territorio in termini di quantità di superficie biologicamente produttiva necessaria a rigenerare tutte le risorse consumate e ad assorbire le emissioni; l'insieme delle superfici di ecosistemi acquatici e terrestri rilevato in un territorio è detto Biocapacità. Il confronto tra Impronta Ecologica e Biocapacità permette di calcolare il deficit o il surplus ecologico di una regione. Lo studio di specifici settori di attività o processi di trasformazione include le attività turistiche, agroforestali, di gestione delle risorse idriche e dei rifiuti e le attività manifatturiere;
- LCA – analisi del ciclo di vita: metodo analitico di valutazione dei potenziali impatti ambientali (esempio riscaldamento globale, acidificazione, eutrofizzazione etc.) associati ad un processo produttivo (industriale, artigianale, agroalimentare etc.). Permette di delineare un profilo ambientale di un bene prodotto attraverso una serie di processi di trasformazione attraverso la stima dei potenziali effetti ambientali dovuti alle emissioni (solide, liquide e/o gassose) attribuite ai vari processi durante tutta la filiera produttiva "dalla culla alla tomba", ovvero dal prelievo di materie prime alla dismissione del prodotto;
- Analisi di fattibilità per l'utilizzo di biomasse: ampia gamma di analisi chimico-fisiche applicate a biomasse residue (agro-forestali, rifiuti organici, alghe) per stimare la resa potenziale della produzione di biocombustibili liquidi (bioetanolo, biodiesel).

EG ha anche partecipato attivamente alla fase di consultazione per individuare gli indicatori più adatti per il raggiungimento del framework degli obiettivi di sviluppo globale, coordinata dal *Sustainable Development Solution Network* delle Nazioni Unite (UN-SDSN). Ha inoltre coordinato un lavoro volto allo sviluppo di un sistema di monitoraggio mediante i *Sustainable Development Goals* (SDGs), da applicare a progetti di ricerca che devono essere realizzati nell'ambito dell'iniziativa promossa dalla Commissione europea, conosciuta come Partenariato per la Ricerca e l'Innovazione nell'Area del Mediterraneo (PRIMA) che ha come tematiche centrali la produzione sostenibile di cibo e la gestione sostenibile

delle risorse idriche.

Infine, EG è stato ed è tuttora coinvolto sia in qualità di coordinatore che partner, in progetti internazionali sul tema della sostenibilità di sistemi urbani (ad esempio *City Minded – City Monitoring and Integrated Design for Decarbonisation*, ERASMUS+; *REGES*), di produzioni agricole (fra cui *Il Sole nel Piatto; Scool Food, BASIQ*), delle energie rinnovabili (ad esempio *Build in Wood*, Horizon 2020; ENEPLAN – *Developing skills in the field of integrated energy planning in MED landscapes*, ERASMUS+) e alternative (ad esempio *MAESTRALE – Blue Energy for the Mediterranean Sea,* Interreg MED; *BLUE DEAL – Blue Energy Deployment Alliance*, Interreg MED), sulla comunicazione e l'insegnamento della sostenibilità (ad esempio *EUSTEPs*, ERASMUS+).

Segue adesso il contributo del professor Simone Borghesi. Economista, si occupa di globalizzazione, crescita e sostenibilità dello sviluppo, con particolare riguardo alle problematiche ambientali. Ricopre ruoli di rilievo in reti e associazioni di economisti ambientali in Italia e in Europa e conta collaborazioni con importanti atenei internazionali. Nella sua attività di ricerca sono evidenti i valori della sostenibilità ambientale e sociale, vere priorità del nostro tempo. Il professor Borghesi e il dottor Riccardo Colantuono esaminano gli sviluppi recenti della politica climatica europea e del carbon market *europeo anche alla luce di ciò che chiamano "effetto Greta".*

4. La sostenibilità tra Greta e i *carbon markets*

di Simone Borghesi e Riccardi Colantuono

Il concetto di sviluppo sostenibile nasce alla fine degli anni '80, precisamente nel 1987, con quella che viene oggi chiamata la "definizione Bruntland": "Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri". Questa definizione, nella quale è presente una forte componente intergenerazionale, è rimasta però per lungo tempo appannaggio di gruppi ristretti (ad esempio, quello degli economisti ambientali) senza riuscire a trovare un trampolino di lancio che potesse portarla in modo significativo tra gli interessi del grande pubblico.

Questo quadro ha subìto un cambiamento significativo dall'estate 2018 quando la ormai celeberrima giovane attivista svedese Greta Thunberg ha iniziato il suo "sciopero per il clima" davanti al parlamento svedese, dando un nome ed un volto all'idea di sostenibilità ambientale e dei connotati reali e tangibili al concetto di "generazioni future" fino ad allora rimasto distante e dai contorni sfumati nell'immaginario generale. La figura di Greta ha generato un'ondata rivoluzionaria tra le generazioni più giovani con la formazione del movimento internazionale *Fridays4Future*, influenzando anche scelte politiche a livello istituzionale, specialmente all'interno dell'Unione europea. La nomina di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione europea e quella di Christine

Lagarde alla BCE potrebbero infatti essere viste come una sorta di "rivoluzione verde al femminile" in quanto entrambe hanno dato una svolta coraggiosa ed ambiziosa nei confronti delle politiche di sostenibilità dell'Unione europea.

Questo "effetto Greta" ha fatto sentire la sua influenza anche sul mercato delle emissioni di CO2: all'interno dell'Unione, infatti, esiste un meccanismo istituzionale (*European Union Emission Trading System*, EU ETS) che obbliga le aziende più inquinanti ad acquistare permessi scambiabili associati alle emissioni di anidride carbonica, creando un incentivo economico verso l'eco-innovazione e la riduzione dell'impatto ambientale. Il prezzo di questi permessi nel 2017 era molto basso, intorno ai 5 € a tonnellata, e ciò rendeva inefficace l'intero sistema. Dal 2018 ad oggi questo prezzo è cresciuto esponenzialmente, arrivando ai 40 € a tonnellata odierni. Sebbene sia riduttivo attribuire interamente questa crescita all'effetto Greta è innegabile che l'accresciuta attenzione intorno ai temi ecologici messa in moto dall'attivista svedese abbia contribuito in modo significativo ad essa. Le riforme strutturali introdotte dall'Unione europea che hanno generato questa crescita del prezzo sono state rese possibili anche dall'accresciuta pressione sociale nei confronti delle politiche ambientali creatasi grazie all'attivismo di Greta Thunberg.

È sempre più evidente come la pressione esercitata dell'opinione pubblica sia fondamentale nel promuovere la sostenibilità ambientale. Mentre le prime teorie di economia ambientale prevedevano infatti una decrescita dell'impatto ambientale da parte delle economie avanzate successiva ad una fase iniziale di inquinamento crescente (in linea con la così detta curva di Kuznets ambientale), è chiaro ormai che senza una costante azione di controllo da parte della società civile sulle politiche di sostenibilità il degrado ambientale generato dalle attività economiche potrebbe riprendere a crescere ed andare fuori controllo anche nei paesi più sviluppati. Per questo gli obiettivi dell'accordo di Parigi (contenere l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2°C) presuppongono uno sforzo comune da parte di tutte le economie mondiali.

Le politiche climatiche dell'Unione europea sono state caratterizzate negli ultimi anni da una crescita ambiziosa degli obiettivi di riduzione delle emissioni

climalteranti: dal -20% al 2020 rispetto al 1990, al -40% al 2030 rispetto al 1990 fino alla *climate neutrality* (zero emissioni nette) entro il 2050 contenuta all'interno del *Green New Deal* europeo. Tuttavia, l'arrivo della pandemia da Covid-19 ha generato profondi impatti anche in questo settore. Per comprendere al meglio questi effetti è importante distinguerli in due categorie: impatti di breve periodo e impatti di lungo periodo. Infatti, sebbene nel breve periodo le emissioni di CO2 siano diminuite come conseguenza dei vari *lockdown* messi in atto in ampie parti del mondo (si stima una riduzione globale del 6,4% nel 2020 rispetto all'anno precedente), con l'uscita dalla pandemia le emissioni torneranno inevitabilmente ad aumentare se non verranno implementati adeguati cambiamenti strutturali.

Evitare queste possibili ricadute richiede una gestione responsabile e proattiva delle varie politiche di mitigazione delle emissioni, in particolare dei sistemi di *carbon trading* come l'EU ETS. Questi schemi, di cui quello europeo è stato il precursore, si stanno infatti moltiplicando in tutto il pianeta e garantire il loro funzionamento e il loro coordinamento è fondamentale: intorno a questa linea di ricerca si sviluppa ad esempio il progetto LIFE DICET *(Deepening International Cooperation on Emission Trading)* condotto presso l'Istituto Universitario Europeo. Tale progetto supporta i responsabili politici dell'UE e degli Stati membri nell'approfondimento della cooperazione internazionale per lo sviluppo e la possibile integrazione dei *carbon markets* e vede il coinvolgimento dei rappresentanti governativi dei maggiori carbon markets a livello mondiale (California, Cina, Europa, Nuova Zelanda, Quebec, Svizzera).

L'ultimo racconto in questa sede ci viene dal dottor Simone Gambini, ingegnere ed energy manager *dell'Università di Siena. Attivo in gruppi nazionali che si occupano di sperimentare buone pratiche in comunità di varie dimensioni, l'ingegner Gambini si adopera per darne diffusione. Qui ci racconta i risultati di una parte del lavoro svolto dall'Ateneo per tenere fede all'impegno in favore della sostenibilità, grazie anche a persone che credono davvero in ciò che fanno.*

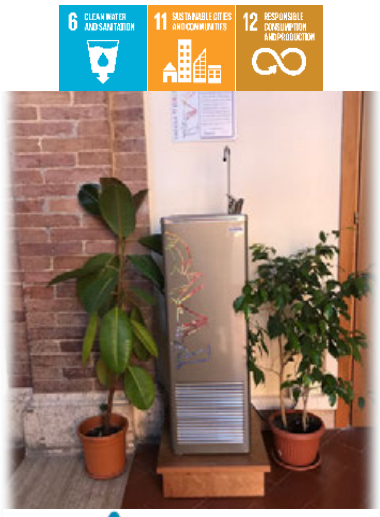
5. Azioni e di efficientamento energetico

di Simone Gambini

L'Università di Siena, in collaborazione con le varie strutture territoriali, contribuisce allo sviluppo di una cultura consapevole dei limiti oggettivi delle risorse e della necessità di una maggiore equità sociale. Concorre, anche come partecipante alla RUS - Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile, al raggiungimento dei *Sustainable Development Goals*.

In questi anni si sta impegnando nella prosecuzione e nel conseguimento di obiettivi pratici rivolti all'uso razionale delle risorse energetiche.

Progetto di sensibilizzazione all'uso razionale dell'acqua potabile:



In collaborazione con l'Acquedotto del Fiora sono state acquistate ed installate 19 fontanelle per la distribuzione di acqua potabile nelle varie strutture universitarie, con l'obiettivo di incrementare l'uso di acqua del rubinetto in alternativa all'acqua in bottiglia di plastica, quindi diminuire l'aspetto inquinante della plastica, e sensibilizzare i consumatori sull'impatto ambientale

delle proprie abitudini quotidiane.

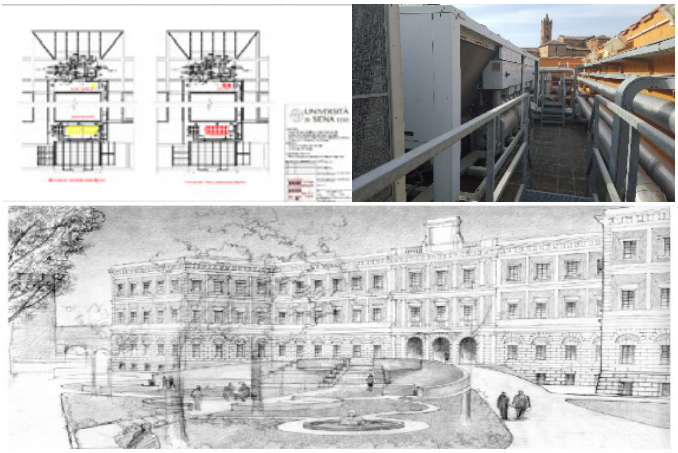
In un anno, l'erogazione di 90 m^3 di acqua dalle fontanelle ha permesso Il risparmio di 180.000 bottigliette di plastica da 0,5L equivalenti ad un volume di rifiuti pari a 0,23t di plastica, evitando cosi l'emissione in atmosfera di circa 26 tCO_2

Orto Botanico, Progetto di recupero delle acque piovane:

Sono stati realizzate una serie di canalizzazioni con i relativi sistemi di pompaggio in modo da convogliare le acque pluviali nelle cisterne di raccolta, con lo scopo di riutilizzare in maniera razionale le acque piovane per l'irrigazione delle colture dell'Orto Botanico.

Progetti di efficientamento energetico degli impianti di riscaldamento e di raffrescamento:

Al San Niccolò è stato sostituito il vecchio ed inefficiente gruppo frigorifero da 1200 kW funzionante con il fluido refrigerante R134A altamente climalterante, con un nuovo efficiente motore refrigeratore da 695 kW ad alto rendimento, che utilizza fluido R410A non climalterante. Questo intervento permette un risparmio annuo di 216,5 MWh corrispondenti a 88 tCO_2 non immesse in atmosfera.



Al Santa Chiara è stata riqualificata ed efficientata la vecchia centrale termica sostituendo le 6 caldaie tradizionali da 35 kW con un'unica caldaia a condensazione ad alto rendimento ed a basse emissioni inquinanti. Abbiamo ottenuto un risparmio annuo di 19,5 MWh che concorrono alla mancata emissione in atmosfera di 8 tCO_2.

Al plesso del Funaioli Mazzi è stata riqualificata la centrale termica andando a sostituire la vecchia ed inquinante caldaia a basamento da 474kW con una nuova caldaia a condensazione ad alto rendimento ed a basse emissioni inquinanti. Abbiamo ottenuto un risparmio annuo di 21 MWh che concorrono alla mancata emissione in atmosfera di 8,5 tCO_2.

Relamping delle strutture Universitarie:

Durante le normali procedure di manutenzione impiantistica ordinaria, stiamo sostituendo i corpi illuminanti tradizionali con sistemi a LED ad alta ef-

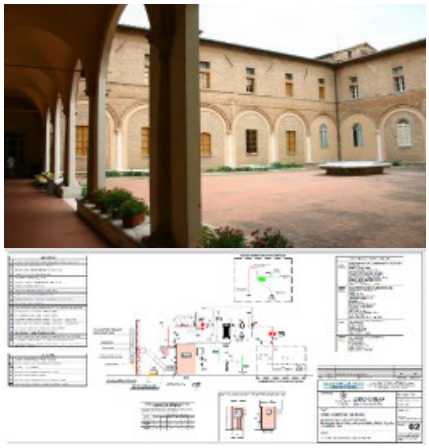
ficienza energetica. Mediamente una lampadina a LED consuma tra il 50 ed il 70% in meno delle classiche lampadine a incandescenza o a fluorescenza oltre ad assicurare una durata maggiore.

LAMPADINA	DURATA
LED	50.000
ALOGENA	2.000
INCANDESCENZA	1.000

Facciamo 2 conti: Se consideriamo che solo al Polo Scientifico di San Miniato, contiamo circa 6000 corpi illuminanti con lampade in media da 50W otteniamo un consumo 300 kWh in un'ora (se fossero tutte accese contemporaneamente). Alla fine del processo, con le dovute considerazioni sulle tempistiche di accensione, otteniamo un risparmio di circa 90 MWh/anno che concorrono alla mancata emissione in atmosfera di circa 36,5 tCO_2 in un anno.

È in fase di studio un progetto per la realizzazione di un sistema di tri-generazione presso il Polo Scientifico di San Miniato.

Il Sistema di tri-generazione consiste in un motore a combustione interna a gas metano corredato di sistema di refrigerazione ad assorbimento che permetterebbe di generare sia il caldo che il freddo e di produrre l'energia elettrica. Tale sistema non andrebbe a sostituire i generatori esistenti ma andrebbe ad integrarli.



Ottimizzando la produzione sul consumo elettrico si stima un risparmio energetico di 71,26 TEP anno con un evitato inquinamento di 220 tCO_2/anno

Non v'è dubbio che l'energia più pulita è quella risparmiata.

Daniele Ferrari e Fabio Mugnaini

EDIC SIENA E LE POLITICHE MIGRATORIE DELL'UE

Nel periodo febbraio-maggio 2018, è stato organizzato un ciclo seminariale dal titolo "L'Europa come rifugio? Lo *status* di rifugiato tra diritto e società", tenuto all'interno dell'Università di Siena, frutto della collaborazione, tra la Cattedra di diritto ecclesiastico e canonico del Dipartimento di Giurisprudenza e gli insegnamenti antropologici del Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive, nel quadro delle attività dell'organismo di supporto all'accoglienza Unisi-cares e del Centro di informazione Europe Direct di Siena, che ha sostenuto e finanziato gli incontri. Il ciclo di incontri, che ha visto anche l'intervento del Prefetto di Siena, S.E. dottore Armando Gradone, ha avuto il sostegno del Centro per le Scienze Religiose della Fondazione Bruno Kessler di Trento, nonché il patrocinio dell'Ordine degli avvocati di Siena. L'incontro tra antropologia e diritto, a proposito dei rifugiati, si è prodotto quando giuristi e antropologi si sono trovati ad agire simultaneamente, seppure non sempre in maniera coordinata, agendo concretamente, rispondendo ad una domanda di competenze che le scelte in materia di accoglienza e, più in generale, di politiche migratorie, facevano emergere. Il ciclo seminariale è nato quindi come bilancio della frequentazione di un terreno di comune interesse, dove spesso i due distinti corpus di saperi hanno sperimentato la necessità – oltreché la possibilità sul piano teoretico – dell'integrazione critica e della complementarità. Da entrambe le prospettive

si è ritenuto necessario favorire un confronto tra le due discipline che, partendo dai diversi piani del coinvolgimento del sapere antropologico nella gestione della relazione con i richiedenti asilo e di quello degli studiosi di diritto in rapporto all'applicazione del modello giuridico, mettesse in rilievo l'integrazione interdisciplinare tra le due prospettive, che diventano complementari all'interno del fenomeno dei rifugiati. In questi termini, il diritto, senza la sostanza culturale dei fenomeni espulsivi, delle dinamiche migratorie e dei processi di costruzione della cittadinanza, si sarebbe fermato ad una mera applicazione dei modelli normativi; l'approccio antropologico, senza interrogarsi sulle condizioni giuridiche di riconoscimento della protezione internazionale e della disciplina dell'accoglienza, sarebbe rimasto limitato ad una conoscenza autoreferenziale e speculativa. Del resto, questa interdipendenza tra il concetto di rifugiato come dato normativo e come fenomeno socio-culturale emerge nel modello giuridico, che già nella sua genesi si configura come sapere non autonomo. Ad esempio, nel diritto dell'Unione europea, la Direttiva n. 2013/32/UE (c.d. direttiva qualifiche), all'art. 10, par. 3, l. d), prevede che, in relazione alle procedure di decisione riguardanti le domande di asilo, «il personale incaricato di esaminare le domande e decidere in merito abbia la possibilità di consultare esperti, laddove necessario, su aspetti particolari come quelli d'ordine medico, culturale, religioso, di genere o inerenti ai minori». La dinamica giuridica rappresenta, perciò, sia una cristallizzazione del mondo fluido rappresentato dai fenomeni sociali sia un diritto che si sta formando sull'esperienza della sua applicazione.

Da un punto di vista tematico, la condizione di rifugiato è stata declinata, all'interno dei diversi incontri seminariali, in funzione di due criteri: da un lato, i concetti di persecuzione, accoglienza e credibilità, quali dati definitori che strutturano la nozione giuridica e culturale di rifugiato; dall'altro gli attori che, in diverse prospettive, si trovano ad interagire con la nozione in esame. In particolare, gli argomenti presi in esame (persecuzione, accoglienza, credibilità) sono stati esaminati in funzione dei soggetti che, sul piano fenomenologico e istituzionale, creano o utilizzano lo *status* di rifugiato: il persecutore; il perseguitato; gli attori dell'accoglienza tenendo conto della prospettiva europea, sia come contesto di

diritti che come cornice di valori condivisi e fondativi dell'esperienza comunitaria, messi alla prova dalla sfida dell'accoglienza.

Il contributo iniziale di Pier Giorgio Solinas ha posto in rilievo la dimensione pre-giuridica della mobilità, fondando non su una malriposta nozione di naturalità, ma di risorsa culturale umanamente fondativa, il diritto a muoversi sul pianeta che ha caratterizzato la specie. Bruno Riccio ha proposto un aggiornamento sul tema della migrazione, introducendo il dibattito sulle implicazioni della categoria di mobilità, coniugata con la nozione di infrastruttura sociale. Francesco Gatta, invece, ha aperto un confronto con il piano giuridico di livello europeo, mostrando come la nozione fondamentale di solidarietà sia stata oggetto di interpretazioni riduttive (connessa ad una mal fondata situazione di emergenza). Luca Ciabarri, invece, ha introdotto il tema dell'invasione come grande tema dominante sul piano comunicativo e politico, capace di mettere in ombra l'instaurazione concomitante di un regime di frontiera che naturalizza l'esclusione.

Il ruolo del persecutore nella creazione dei presupposti fenomenologici e giuridici della condizione di rifugiato è emerso all'interno delle diverse relazioni, che hanno esplicitato i meccanismi espulsivi che, nei Paesi di origine, rappresentano la causa del percorso migratorio. Sul versante giuridico, Daniele Ferrari ha riflettuto sulla genesi e la complessità delle dinamiche persecutorie riguardanti le persone LGBT, quando il dato religioso legittima le istanze del persecutore e, quindi, i modelli culturali e istituzionali che strutturano il giudizio omofobo del persecutore sul perseguitato. Armando Cutolo, attingendo al caso di studio della società avoriana, ha mostrato come, al di là delle retoriche correnti, vi siano dinamiche sociali strettamente correlate al contesto postcoloniale a spingere incessantemente verso l'esperienza del viaggio, con il fine del completamento della costruzione della soggettività, svincolando la persona dagli orizzonti intergenerazionali dominati dall'attesa e dall'incompiutezza. La dimensione del perseguitato, assunta come impegno di comprensione e di valutazione giuridica, è stata esplorata da Maurizio Veglio, con la riflessione sui possibili prestiti dall'ambito psicoanalitico, etnopsichiatrico e antropologico, per arricchire la possibilità di

un ascolto che comprenda senza ridurre o oggettivare l'altro alle mere categorie giuridiche.

In un'altra prospettiva, Ottavio Colamartino ha illustrato come la costruzione narrativa dell'altro debba essere supportata da un lavoro di documentazione, che risponda all'esigenza di interpretare il dato giuridico alla luce di approfondite ricerche sul Paese di origine e questo al fine di restituire la realtà fenomenologica dei diversi contesti di provenienza. Tommaso Sbriccoli è intervenuto ponendo l'accento sulla centralità della traduzione nel difficile dialogo tra l'assetto normativo e le modalità culturalmente definite di focalizzare l'esperienza soggettiva, quale quello che si produce nel momento della valutazione giuridica, mostrando quanto possa essere efficace un intervento terzo (l'antropologo) che attiva un processo di "comprensione reciproca" e di "inter-traducibilità" dei due sistemi culturali che si confrontano.

Il contributo di Almarai e Persichetti ha dato voce alla testimonianza del profugo siriano che racconta – per tratti – la sua fuga, la lacerazione, l'ingresso nella condizione di profugo, l'interazione con le figure che la attorniano e la definiscono, e di come il progetto di recupero di un futuro in Europa possa riformulare anche giudizi morali, quale ad esempio quello sui trafficanti, male necessario nella sordità della chiusura eurocentrata e sovranista.

Le politiche e le pratiche dell'accoglienza, infine, sono state sviluppate da Ilaria Valenzi che ha sviluppato un'approfondita analisi sull'esperienza dei corridoi umanitari. Tale esperienza esprime un modello di accoglienza alternativo rispetto a quello statale, che si costruisce a partire dal valore teologico dell'accoglienza e si struttura in accordi tra chiesa cattolica, chiese protestanti e Ministero dell'Interno. Tali accordi devono rispettare gli standard statali di tutela dei rifugiati e, quindi, garantire alle persone una piena informazione dei diritti loro garantiti. Di ben altro segno, invece, il caso proposto da Osvaldo Costantini, che colloca entro la restrizione dell'accoglienza in ambito europeo l'espediente con cui si sono alleviate le pressioni sulle frontiere infra-Schengen (quella con la Francia), dando vita ad un transito Ventimiglia-Taranto che può essere letto solo in chiave di estrazione di valore dalla situazione di eccezione, artificialmente creata.

Il contributo finale, di Fabio Mugnaini, si è concentrato su come la rappresentazione falsata del fenomeno migratorio, inquinata da intenti propagandistici, rischi di orientare in senso xenofobico il sentire collettivo, aggiungendo un ulteriore responsabilità a quelle che il nostro paese, e l'Occidente tutto, hanno nei confronti del resto del mondo.

In senso complessivo, i diversi contributi ai seminari nascevano da profili variamente impegnati sul fronte della comprensione del fenomeno della richiesta di accoglienza – e variamente posizionati (o liberi di farlo) nei confronti della crescente ostilità verso modalità di risposte effettivamente ed efficacemente accoglienti – come ricordava nell'evento di chiusura del seminario, il Prefetto Gradone, superando l'accoglienza e andando verso l'integrazione. In questa direzione ci è parso andare il ciclo di seminari che fu arricchito da intensi e prolungati dibattiti, con domande che, in più di un caso, hanno contribuito a dare una risposta al punto interrogativo che connotava il titolo dell'evento: una risposta di cui porteremo a lungo, la responsabilità.

Federica Di Sarcina

EDIC SIENA E LE PARI OPPORTUNITÀ NELL'UE

L'uguaglianza tra le donne e gli uomini costituisce un principio fondamentale di ogni ordinamento giuridico democratico, riconosciuto nelle Costituzioni statali e nei testi delle organizzazioni internazionali, a partire dalla Carta delle Nazioni Unite (1945), dalla Dichiarazione universale dei diritti umani (1948) e dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (1950).

Fin dalle sue origini, la Comunità/Unione europea (CEE/UE) ha prestato attenzione alla condizione femminile, per divenire nel tempo un attore chiave nella tutela dei diritti fondamentali delle donne. Dapprima limitato agli aspetti salariali e lavorativi, l'interesse dell'UE nei confronti delle «questioni di genere» si è progressivamente ampliato e, con il Trattato di Amsterdam (1997), l'uguaglianza tra i sessi è divenuta una delle cosiddette "questioni trasversali" della costruzione europea. È il *gender mainstreaming* ad affermarsi con forza, un approccio strategico che prende in considerazione la "prospettiva di genere" nel ciclo di vita delle politiche pubbliche, mettendo in luce il diverso impatto che queste hanno sugli uomini e sulle donne al fine di correggere gli squilibri e assicurare la parità. Come un "filo che attraversa la corrente principale", il principio della parità uomo-donna "esce" dalla dimensione puramente occupazionale e sociale nella quale era stato collocato sin dalla nascita del Mercato comune per divenire una delle finalità stesse del processo d'integrazione europea. Il Trattato

di Lisbona (2007) non solo ha posto la parità tra le donne e gli uomini tra i *valori* sui quali si fonda l'UE ma ha conferito forza giuridica vincolante alla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, rafforzando la base legale necessaria per l'affermazione delle pari opportunità in Europa[19]. Come recita l'articolo 23 della Carta, "*La parità tra donne e uomini deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione. Il principio della parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato*"[20].

Il Centro d'Informazione Europe Direct dell'Università di Siena ha sempre rivolto una particolare attenzione al tema dei diritti delle donne. Fin dagli inizi della propria attività, numerosi eventi sono stati organizzati per approfondire la conoscenza della politica europea di pari opportunità e l'impegno dell'UE per l'affermazione della cultura di genere in Europa e nel resto del mondo.

Già nel marzo 2009 si è tenuto *Girotondo di donne*, un primo dibattito di ampio respiro sulla condizione femminile in Europa. Donne provenienti da diverse realtà europee hanno raccontato la loro esperienza di studio, di lavoro e di vita vissuta nel loro paese di origine e in Italia. Dal confronto tra le diverse esperienze sono emersi elementi comuni, differenze e cambiamenti in corso nei paesi dell'Unione europea.

In seguito alla proclamazione, nel 2010, dell'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale – un corso di formazione sulle pari opportunità è stato organizzato con il Servizio Pari Opportunità dell'Ateneo, per approfondire le tematiche legate alle politiche antidiscriminatorie dell'UE e alla strategia europea di inclusione sociale. Un'attenzione particolare è stata dedicata

19 Sulla politica di pari opportunità della CEE/UE mi permetto di rinviare a F. Di Sarcina, *L'Europa delle donne. La politica di pari opportunità nella storia dell'integrazione europea (1957-2007)*, Bologna, Il Mulino, 2010; F. Di Sarcina (a cura di), *Cultura di genere e politiche di pari opportunità. Il* gender mainstreaming *alla prova tra UE e Mediterraneo,* Bologna, Il Mulino, 2014.

20 Il testo della Carta dei diritti fondamentali dell'UE è disponibile al seguente indirizzo Internet: https://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf

alle discriminazioni fondate sul sesso, comprese le discriminazioni multiple, alla crescente "femminilizzazione della povertà" in Europa e a tutti gli strumenti messi in campo dalla UE per contrastare l'esclusione sociale delle donne.

Tra il 2011 e il 2014, EDIC Siena ha fornito il suo prezioso contributo alla realizzazione delle iniziative per il largo pubblico organizzate nell'ambito del Modulo europeo Jean Monnet "L'UE e le pari opportunità", di cui chi scrive è stata titolare presso il CRIE - Centro di Eccellenza Jean Monnet dell'Ateneo senese. Si è trattato di tre incontri - rivolti al mondo della scuola e dell'università, ai dipendenti della pubblica amministrazione, ai membri dell'associazionismo, ai partiti politici e alla cittadinanza tutta - su tematiche al centro dell'agenda europea in materia di pari opportunità.

Il primo, su *Le pari opportunità nella vita locale. Uomini e donne per una città inclusiva* (7 maggio 2012) ha visto la presenza di esponenti delle amministrazioni locali ed esperti di politiche urbane dell'UE. Gli enti locali e regionali, per la loro vicinanza alle cittadine e ai cittadini, rappresentano delle arene privilegiate per combattere il persistere delle disparità e promuovere una società veramente equa. Tra le numerose tematiche affrontante, una particolare attenzione è stata rivolta al bilancio di genere. Il *gender budgeting* è il documento di bilancio che analizza e valuta in ottica di genere le scelte politiche e gli impegni economici-finanziari di un'amministrazione. Leggere i bilanci degli enti pubblici in chiave di genere significa ristrutturare le entrate e le uscite al fine di assicurare che le necessità dell'intera collettività siano prese in considerazione adeguatamente.

Il secondo incontro su *Scuola, Università e Pari opportunità. Quale spazio per la cultura di genere?* (20 maggio 2013) è stata un'occasione per riflettere sulla condizione femminile nell'istruzione scolastica e universitaria. Nonostante la percentuale di donne laureate sia maggiore rispetto a quella dei loro coetanei, esse non riescono ad integrarsi pienamente nel mercato del lavoro né ad accedere a posti di responsabilità. In una società europea ancora caratterizzata da un'ampia disparità tra gli uomini e le donne – nell'economia, nella politica e nella famiglia – una maggiore conoscenza dei fenomeni legati alle disuguaglianze tra i sessi nella sfera educativa è necessaria per elaborare politiche efficaci, in grado di invertire

questi trend così sfavorevoli per le donne.

Il terzo ed ultimo incontro su *Diritti delle donne e politiche di pari opportunità. Dall'Europa al mondo: un dibattito aperto* (29 ottobre 2013) ha acceso i riflettori non solo sull'UE e sulle sue politiche di pari opportunità ma anche sulla Turchia e sulla sponda sud del Mediterraneo, affrontando la questione femminile in Tunisia e Marocco. In Turchia, il codice civile secolare del 1926, introdotto come parte delle riforme di Kemal Atatürk, conferiva alle donne turche diritti civili uguali a quelli degli uomini e nel 1935 venne introdotto il suffragio femminile. Da allora, i diritti delle donne sono stati progressivamente messi in discussione e, quello che agli inizi del secolo scorso era apparso un paese rispettoso dei diritti civili, è via via scivolato sul piano inclinato dell'islamizzazione. Per quanto riguarda la Tunisia e il Marocco, dalla seconda metà degli anni Cinquanta in questi due paesi è stato possibile constatare un primo avanzamento sociale legato al riconoscimento dei diritti delle donne. Tuttavia, questo processo riformista è avvenuto dall'alto e, pur avendo mutato la struttura della società, non ha eliminato *de facto* le discriminazioni di cui erano vittime le donne all'interno di realtà dominate dagli uomini.

Nel quadro delle iniziative sulla parità di genere che EDIC Siena ha organizzato nel corso della sua decennale attività, un'attenzione speciale è stata rivolta al tema della rappresentanza femminile nelle istituzioni europee. Più in particolare, in occasione della conferenza *Gender Equality in EU Trade Agreement* (21 maggio 2018), che ha visto la presenza dell'eurodeputata Eleonora Forenza, e del seminario *UE e Donne. Elezioni europee, rappresentanza femminile e questione di genere al PE* (7 marzo 2019), il *focus* è stato posto sulla presenza delle donne al Parlamento europeo e sul contributo che l'Assemblea di Strasburgo ha fornito allo sviluppo della politica di pari opportunità della CEE/UE e all'affermazione del *gender mainstreaming*. Dalle prime elezioni a suffragio universale diretto (1979) la presenza femminile al PE è sempre stata crescente ed oggi si attesta al 40,4%, al di sopra della media mondiale e della media europea dei parlamenti nazionali. Grazie all'impegno politicamente "trasversale" delle deputate, il PE è divenuto, nel tempo, una vera e propria cassa di risonanza delle istanze delle

donne, contribuendo ai passi che la Comunità/Unione ha compiuto in questo settore. In seguito, il tema della rappresentanza femminile nelle istituzioni europee è stato approfondito nel corso dell'evento *Le donne nel processo di integrazione europea: da Ursula Hirschmann a Ursula von der Leyen* (21 maggio 2020). Non v'è dubbio che l'elezione, nel 2019, di Ursula von der Leyen, la prima donna alla guida della Commissione europea, e di Christine Lagarde, la prima donna a capo della Banca centrale europea, abbia riacceso i riflettori sulla necessità di "scalfire il soffitto di cristallo" affinché anche le donne possano accedere ai vertici dell'economia, della politica e delle istituzioni.

"*Il Ventunesimo secolo deve essere il secolo dell'uguaglianza delle donne*", ha dichiarato – in veste di Commissaria designata per l'Uguaglianza – Helena Dalli, durante la sua audizione di fronte al Parlamento europeo (2 ottobre 2019). Ed è proprio in questo spirito che la Commissione von der Leyen ha approvato la Comunicazione *Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*[21], rinnovando il suo impegno a tutto tondo per la parità uomo-donna. Impegno che – non a caso – parte dalla lotta alla violenza di genere, una violazione dei diritti fondamentali ancora ampiamente diffusa in tutti i paesi dell'UE. A tal proposito, EDIC Siena ha organizzato, il 25 novembre 2020, il webinar *La Panchina Rossa. L'Unione europea e la lotta alla violenza di genere. Bilancio e prospettive in occasione delle celebrazioni della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne,* riaffermando il suo interesse nei confronti della lotta alla violenza di genere e la conseguente volontà di informare i cittadini sulle politiche portate avanti dall'UE in questo ambito. In tale occasione è stato altresì annunciato l'avvio dell'*iter* che, il 31 marzo 2021, ha portato all'installazione di due panchine rosse, rispettivamente presso l'Università di Siena e l'Università per Stranieri di Siena. Lanciato dagli Stati Generali delle Donne nel 2016, il progetto delle panchine rosse recanti il numero nazionale antiviolenza 1522 invita a tenere alta l'attenzione sulla violenza di genere e a sensibilizzare costantemente cittadini e istituzioni. Il tema della violenza contro le donne in Europa è stato nuovamente affrontato nel corso del webinar *Salute, lavoro, diritti delle donne nell'Europa che riparte*, tenutosi il 5 marzo 2021 nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata internazionale della donna organizzate da EDIC Siena. La pandemia da Covid-19 ha avuto un impatto diverso su uomini e donne, ampliando drammaticamente il *gender gap*, specialmente nella sfera lavorativa. A causa delle chiusure e delle restrizioni, poi, la violenza domestica è sensibilmente aumentata, evidenziando la necessità di una più efficace strategia di lotta alla violenza di

21 Commissione europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025,* Bruxelles, 5 marzo 2020, COM (2020), 152 final.

genere in tutti gli Stati membri.

Come ha messo in luce uno studio dell'*European Institute for Gender Equality*, non basteranno i prossimi 60 anni per raggiungere una piena parità tra uomini e donne se non verrà dato un nuovo slancio alle politiche di pari opportunità in Europa[22]. L'auspicio più grande è che i fondi stanziati dal *Next Generation EU*, unitamente a quelli del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, possano contribuire in modo decisivo a questo slancio. Ciò potrà farsi non solo reintegrando le donne nel mondo del lavoro in una condizione di parità con gli uomini ma imprimendo allo stesso tempo un vero e proprio "cambio di paradigma" culturale, capace di estirpare alla radice stereotipi e altre pratiche discriminatorie ai danni delle donne. Il Centro d'Informazione Europe Direct dell'Università di Siena proseguirà lungo la strada tracciata fin dai primi anni della sua attività e – attento alle iniziative delle istituzioni europee – continuerà a informare e sensibilizzare i cittadini ai temi dell'uguaglianza e della non discriminazione in Europa.

22 *Gender Equality Index 2020: Can we wait 60 more years?,* https://eige.europa.eu/news/gender-equality-index-2020-can-we-wait-60-more-years.

Luca Verzichelli

EDIC SIENA E LA CONOSCENZA DELLE ISTITUZIONI COMUNITARIE

Tra le attività che hanno connotato il lavoro di EDIC Siena ha trovato recentemente posto lo strumento conoscitivo della simulazione dei lavori delle istituzioni dell'Unione. L'idea, nata a ridosso delle elezioni del 2019 per disseminare la campagna partecipativa *stavoltavoto,* si è poi sviluppata con il concorso di varie componenti della comunità accademica[23], concretizzandosi in un primo evento tenutosi nel dicembre 2018 alla presenza di circa 150 studenti senesi.

In particolare, in quella occasione si è scelto di simulare un voto influente nel contesto del Parlamento europeo. Il caso di studio era rappresentato dall'attivazione della procedura di censura nei confronti di un paese membro, nella fattispecie l'Ungheria. Tale scelta mirava a stimolare la conoscenza, da parte dei giovani, dei processi e dei problemi attualmente nell'agenda europea e, nel contempo, favorire un approccio proattivo e partecipativo da parte di studenti e cittadini, da affiancare alle attività più tradizionali e «frontali» di disseminazione sull'UE.

L'utilizzo di pratiche di *gamification* nella esperienza accademica, e in particolare l'organizzazione di ampie simulazioni dei lavori di istituzioni collegiali,

23 Sono grato ai colleghi P. Isernia, L. Basile, R. Borri e F. Olmastroni che mi hanno introdotto alle pratiche partecipative e di simulazione. Ma il nostro gioco non avrebbe potuto aver luogo senza il fondamentale apporto di P. Marzi, instancabile *screenplayer,* e dei tanti studenti dell'Università di Siena che hanno interpretato i vari ruoli.

non è certamente un'invenzione recente. Tuttavia, tali pratiche sono spesso utilizzate per la raccolta di dati e reazioni, certamente utili in un'ottica scientifica, come mostra la crescente letteratura sulla dimensione sperimentale e partecipativa dei processi decisionali, che coinvolge essenzialmente le componenti della comunità epistemica impegnate nello studio delle istituzioni, o della rappresentanza. Oppure allievi di specifiche filiere formative come i tanti studenti di relazioni internazionali che ogni anno affrontano affascinanti giochi di ruolo proposti loro sui processi sovranazionali e globali. Si pensi alle simulazioni dei lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Nella nostra iniziativa è prevalsa una logica opposta. Al netto di alcuni ruoli specifici – ad esempio i «capi-gruppo» del Parlamento europeo per i quali sono stati scelti e formati studenti con conoscenze specialistiche – il reclutamento è stato fatto spontaneamente ed a livello di ateneo: studenti di chimica o di medicina hanno così potuto affiancare giovani storici o esperti di scienze politiche, ricoprendo ruoli diversi all'interno del gioco. Il progetto prevedeva infatti una esperienza diretta dei giocatori, che dovevano interiorizzare i propri ruoli ed applicare le nozioni teoriche apprese da una agile guida, aumentando le proprie conoscenze di base su cosa sia e cosa faccia il Parlamento europeo, nell'ambito di un contesto che avrebbe favorito la crescita di *skills* comunicative ed espressive. Il ritmo serrato delle sessioni che riproducono l'effettiva complessità dei processi – sessione plenaria preparatoria, commissione ristretta di merito, discussione plenaria, dichiarazione di voto, ecc. – e l'alternarsi di interventi «spontanei» dei partecipanti e «colpi di scena» disegnati con il concorso di alcuni giocatori che attivano strumenti ad azioni non previste dagli altri giocatori – rendono elevata l'attenzione e massimizzano la fruizione da parte di tutti i giocatori.

Tutto questo senza dimenticare la finalità essenziale di stimolazione del senso civico di tutti gli attori – studenti ma anche lo staff coinvolto – e favorire il loro coinvolgimento nella sfera pubblica e nel dibattito sullo stato dell'Unione. A tale fine sono stati dedicati dei momenti di *briefing* tra una sessione e l'altra che prevedevano l'interruzione della simulazione e gli interventi graditi di ospiti e relatori, come per esempio i funzionari dell'ufficio italiano del Parlamento europeo.

Il processo di *gamification* del 2018 ha dunque aperto una nuova promettente linea progettuale per EDIC e per la comunità accademica, offrendo a studenti e cittadini una esperienza nuova e stimolante. Lo dimostrano l'interesse mostrato dal pubblico senese che è venuto ad assistere al gioco tra gli studenti, e l'attenzione della stampa locale e regionale.

Anche le richieste reiterate di «replica» che ci sono giunte testimoniano tale interesse. La simulazione EDIC-USIena sulla procedura ex art. 7 del Trattato sull'Unione europea è stata infatti replicata nel corso del 2019 a beneficio di circa 200 studenti del liceo G. Castelnuovo di Firenze, e successivamente offerta come format a colleghi di altre università come Torino e Salerno. La «compagnia di giro» non si è sciolta. In vista della discussione sui *recovery plans* nazionali presso il Parlamento europeo, è attualmente allo studio una nuova edizione della simulazione, che potrà coinvolgere alla fine dell'emergenza pandemica le nuove leve della comunità studentesca di USIena e varie realtà scolastiche toscane interessate all'evento.

EDIC SIENA A SCUOLA

1. L'insegnamento dell'UE a scuola: un pilastro dello Spazio europeo dell'istruzione

di Federica Di Sarcina

La realizzazione di uno Spazio europeo dell'istruzione rappresenta – fin dalla nascita della CEE/UE – un elemento essenziale per la vitalità dell'economia e della società europea. Se da un lato l'istruzione e la formazione sono sempre state considerate funzionali all'aumento della competitività e al superamento delle crisi economiche, dall'altro esse hanno lo scopo di preparare gli individui alla vita e alla cittadinanza europea attiva in società sempre più complesse, multiculturali e integrate. Nell'Unione europea della ripresa dalla pandemia da Covid-19, il tema dello Spazio europeo dell'istruzione è stato rilanciato con forza dalla Commissione europea che il 30 settembre 2020 ha adottato due iniziative volte a consolidare il ruolo dell'istruzione e della formazione e a conseguire l'obiettivo di un'Europa verde e digitale[24]. Più in particolare, lo scopo è quello di migliorare la qualità dell'istruzione, soprattutto per quanto riguarda le competenze digitali e di base, per rendere la scuola più inclusiva e attenta alle tematiche della sosteni-

24 European Commission, Communication from the Commission to the European Parliament, The Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions *on achieving the European Education Area by 2025*, Brussels, 30 September 2020, COM (2020) 625 fnal; European Commission, *Digital Education Action Plan (2021-2027), Resetting education and training for the digital age,* 30 September 2020, COM (2020) 624 fnal.

bilità e dell'uguaglianza tra le donne e gli uomini. L'intento della Commissione è, altresì, quello di sostenere e valorizzare la professione di insegnante nonché di potenziare lo scambio tra gli istituti di istruzione e formazione.

Non v'è dubbio che, nella realizzazione dello Spazio europeo dell'istruzione, l'insegnamento dell'Unione europea a scuola – la cosiddetta educazione civica europea – rivesta un ruolo essenziale. La conoscenza della storia, dei valori e delle politiche dell'UE costituisce, del resto, un presupposto essenziale per la costruzione di una società europea basata sulla comprensione reciproca, sulla convivenza pacifica e sulla solidarietà così come per consentire ai ragazzi di impegnarsi in una riflessione critica sull'UE, consapevoli del suo funzionamento e dell'influenza quotidiana che questa esercita sulla vita dei cittadini. Così, al fine di "portare l'UE in classe", nel 2010 il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione europea di ampliare le attività dell'Azione Jean Monnet che fino allora si era occupata di sostenere la diffusione di insegnamenti sull'Unione europea nelle università, per includervi anche le scuole superiori. Fu, dunque, creata una nuova linea progettuale nell'ambito dell'Azione Jean Monnet denominata *Learning EU at School* che dal 2011 ha iniziato a finanziare progetti volti a sostenere l'insegnamento dell'educazione civica europea.

Il Centro d'Informazione Europe Direct dell'Università di Siena ha colto questa nuova opportunità offerta dalla Commissione europea supportando il CRIE – Centro di Eccellenza Jean Monnet dell'Ateneo nella realizzazione del progetto "Obiettivo Europa: l'insegnamento dell'integrazione europea a scuola". Il progetto, svolto nel periodo 1° febbraio 2012 - 31 gennaio 2013, ha coinvolto più di 20 classi appartenenti a quattro cicli di istruzione (Scuola dell'infanzia, Scuola primaria, Scuola media inferiore, Scuola media superiore) ed ha visto la partecipazione di oltre 30 docenti e circa 450 studenti[25]. Accanto a giochi, rivisitati in chiave europea, come il Memory europeo o il Trivial Pursuit europeo, sono state proposte alcune attività di formazione di carattere innovativo come

25 F. Di Sarcina, L. Grazi, E. Sergi (a cura di), *Obiettivo Europa: L'insegnamento dell'integrazione europea a scuola. Bilancio delle esperienze e dei risultati del progetto,* Università di Siena, CRIE – Centro di eccellenza Jean Monnet, 2013.

la stesura del Regolamento della Classe europea e la Simulazione dei lavori del Parlamento europeo. Al ruolo del PE nell'architettura istituzionale dell'UE è stato dedicato un *focus* speciale nelle scuole medie superiori dove numerosi studenti avrebbero preso parte per la prima volta alle elezioni europee del 2014. Nel corso del dibattito è emerso con forza tra gli alunni il desiderio di un'Europa più coesa e forte sulla scena internazionale, meno economica e più politica. Non a caso, quando è stato chiesto loro "Qual è il numero di telefono dell'Europa?" – proprio come domandava negli anni Settanta il Segretario di Stato americano Henry Kissinger –, "Quale personalità chiamereste?", in molti hanno risposto "Mario Draghi", Presidente della Banca centrale europea dal 2011 al 2019, a conferma di quella percezione prevalentemente economicistica dell'Europa che sempre più ha preso il sopravvento nel corso degli anni.

Particolarmente sensibile al tema dell'educazione civica europea, EDIC Siena si è impegnato nel tempo a portare l'UE in classe anche per mezzo di altri progetti quali *Back to school*, *Erasmus in schools e Asoc – A scuola di OpenCoesione*

2. Il progetto *Back to school*

di Elisabetta Di Benedetto

Back to school è un progetto promosso dalla Commissione europea e dal governo tedesco, che prende le mosse nel 2007, nell'ambito delle commemorazioni del 50° anniversario dei Trattati Roma. Da allora si è gradualmente esteso a numerosi altri paesi dell'Unione, diventando un appuntamento fisso. L'iniziativa nasce con lo scopo di avvicinare gli studenti delle scuole superiori alle tematiche riguardanti l'Europa, cercando di approfondire quelle di maggiore interesse, di comprendere le loro aspettative e di dare maggior concretezza a un'idea di Europa dai contorni spesso non ben definiti, focalizzandosi sull'impatto dell'Unione europea sulla vita quotidiana dei propri cittadini. Figure chiave per realizzare tale obiettivo sono i funzionari delle istituzioni europee, ai quali viene chiesto di tornare nei propri territori di origine per visitare le scuole in cui hanno studiato, raccontando agli studenti la loro scelta ed esperienza professionale maturata in

ambito europeo, evidenziando le sfide e le opportunità insite nel vivere e lavorare all'estero.

L'Università di Siena aderisce al progetto nel 2016, quando la funzionaria Claudia Guerrini, rappresentante della Commissione europea per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, si rende disponibile a tornare presso il Liceo Classico e musicale Francesco Petrarca di Arezzo, dove ha compiuto i suoi studi superiori e successivamente anche presso altre scuole del territorio. L'organizzazione degli incontri passa attraverso il supporto di EDIC Siena che a partire dal 2015 ha aperto un proprio sportello informativo anche presso la sede decentrata di Arezzo. Tra il 2016 e il 2017 si svolgono diversi incontri che coinvolgono – a volte a più riprese - quattro istituti aretini, oltre al già citato Liceo Petrarca, anche il Liceo artistico coreutico scientifico internazionale Piero della Francesca, il Liceo scientifico Francesco Redi e il Liceo Vittoria Colonna, che offre numerosi corsi nell'ambito delle scienze umane e delle lingue, tra cui uno in *Global Citizen Education* mirato alle sfide per uno sviluppo sostenibile. Partendo dal contenuto della propria borsa, la funzionaria illustra quanta Europa ciascuno di noi si porti dietro ogni giorno senza pensarci, attraverso effetti personali e documenti di uso comune – carta di identità, denaro, tessera sanitaria – che garantiscono a ciascun cittadino europeo gli stessi diritti in ogni stato dell'Unione. Delinea poi i contorni della propria professione, descrivendo un lavoro altamente stimolante, calato in un contesto internazionale, che la porta quotidianamente a praticare quattro lingue e a frequentare persone provenienti da paesi diversi. Grazie all'approccio diretto e coinvolgente, gli incontri suscitano la partecipazione degli studenti che intervengono con interesse e curiosità. Due i filoni più battuti: quello in chiave personale, volto a comprendere meglio il percorso e le scelte che hanno portato Claudia Guerrini da un paesino della Toscana fino a Bruxelles e quindi i canali più idonei per accedere a un percorso professionale presso le istituzioni europee, orientando adeguatamente le proprie scelte fin dall'università, e quello più conoscitivo, indirizzato ai chiarimenti su alcune problematiche anche scottanti quali, ad esempio, la Brexit e l'euroscetticismo. La formula del progetto *Back to school*, si rivela vincente proprio anche grazie alla sinergia con gli sportelli

Europe Direct. Infatti, nell'Invito rivolto dalla Commissione agli sportelli per la presentazione di proposte nel quinquennio 2021-2025, viene menzionato il loro ruolo cruciale nella realizzazione del progetto, esteso nel frattempo anche all'ambito universitario, con la denominazione *Back to university*. Il successo anche di questo secondo progetto è testimoniato dai numerosi incontri che si sono succeduti in molti atenei italiani nella primavera del 2019 e che attendono solo di riprendere, una volta che l'Europa sarà uscita dall'emergenza della pandemia scoppiata nel 2020.

3. Erasmus in Schools

di Emanuele Scamardella

Con l'obiettivo di avvicinare il mondo della scuola al processo di integrazione europea, il Gruppo Erasmus Siena, associazione nata nel 1990 e fondatrice di *Erasmus Student Network* (ESN), sviluppa nel 2011 in collaborazione con il Centro d'Informazione Europe Direct dell'Università di Siena il progetto *Erasmus in Schools* (EiS).

Il primo istituto ad aderire all'iniziativa nell'ottobre 2011 fu il "San Giovanni Bosco" di Colle Val d'Elsa, in provincia di Siena. Volontari del Gruppo *Erasmus* Siena e alcuni studenti *Erasmus* in mobilità all'Università di Siena incontrarono i ragazzi di alcune quarte e quinte classi del Liceo economico-sociale, linguistico e pedagogico per parlare agli studenti di tutte le opportunità che l'Unione europea offre ai giovani per studiare, lavorare o fare volontariato all'estero.

L'incontro, che suscitò grande interesse e tante domande da parte dei ragazzi, centrò l'obiettivo di spronare e incuriosire una nuova giovane generazione di europei ad intraprendere nell'immediato futuro nuove avventure in giro per l'Europa e non solo. Il successo di questo esperimento condotto in sinergia con EDIC Siena fece sì che nel 2013 EiS divenne uno dei progetti più ambiziosi di *Erasmus Student Network* (ESN), associazione studentesca internazionale che oggi vanta 530 sedi locali, distribuite in 41 paesi.

EiS continua tutt'oggi a mettere in contatto gli studenti *Erasmus* con gli

studenti delle scuole superiori italiane al fine di mettere in luce i benefici dello svolgere una parte degli studi all'estero, informando gli studenti circa le possibilità di mobilità internazionale messe a disposizione dalla Commissione europea, ponendo l'accento su tematiche importanti quali: prevenire la xenofobia, contribuire allo sviluppo di competenze interculturali, diffondere l'idea di un tipo di apprendimento innovativo basato sul contatto diretto con realtà diverse, rendere i giovani consapevoli della diversità europea come ricchezza da sfruttare.

Con EiS gli studenti internazionali che stanno studiando in Italia hanno la possibilità di organizzare lezioni, conferenze e momenti di incontro nelle scuole, al fine di condividere la propria cultura e le proprie tradizioni e di trasmettere ai giovani delle scuole superiori i valori della cittadinanza europea, della mobilità, dell'apprendimento interculturale e dell'internazionalizzazione.

Per i giovani studenti italiani nelle scuole è come trovarsi già in un altro paese, attraverso i racconti di vita quotidiana, la lingua e le testimonianze degli

studenti internazionali. Nel 2016 ESN decide di proporre alle proprie Sezioni locali e alle istituzioni locali di supporto una nuova ed innovativa edizione di *Erasmus in Schools: Discovery Europe* che nasce dall'idea di estendere tale progetto anche alle scuole elementari e medie.

Gli incontri svolti nelle scuole sono articolati in maniera differenziata a seconda della classe di riferimento. Lo scopo delle lezioni è rendere gli studenti consapevoli del proprio ruolo di cittadini europei attraverso l'approfondimento della storia dell'integrazione europea e della struttura, dei compiti e delle funzioni svolte dalle istituzioni comunitarie. Grazie all'idea nata dalla proficua sinergia tra EDIC Siena e la sede locale di ESN, ad oggi, in Europa sono numerose le scuole e i ragazzi coinvolti nelle iniziative di *Erasmus in Schools* e anche se in questo momento la mobilità delle persone è fortemente limitata a causa della pandemia da Covid-19, il programma *Erasmus+* non è fermo, si adatta al momento storico, fa tesoro dei risultati ottenuti e continua a esplorare nuove strade.

4. ASOC - A Scuola di Opencoesione

di Serena Cortecci

A Scuola di Opencoesione (ASOC) è un percorso progettuale di didattica innovativa per le scuole superiori volto a favorire lo sviluppo dei valori di cittadinanza attiva europea attraverso un'attività di ricerca e monitoraggio sull'utilizzo dei finanziamenti pubblici per le politiche di coesione sociale da parte delle Pubbliche Amministrazioni. È una vera e propria sfida civica che vede coinvolti studenti e docenti, che grazie al supporto dei centri EDIC, progettano una ricerca di monitoraggio, analizzano e rielaborano i dati raccolti, visitano i luoghi di indagine e raccontano i risultati raggiunti con l'obiettivo di coinvolgere tutta la cittadinanza e stimolare una positiva conclusione dei progetti che vengono finanziati con le risorse per la coesione sociale. ASOC nasce nel 2013/14 all'interno dell'iniziativa "Open coesione" coordinata dal Nucleo di valutazione e analisi per la Programmazione (NUVAP) del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e

la Rappresentanza in Italia della Commissione europea. La proposta progettuale, grazie al lavoro di informazione e diffusione svolto dai centri EDIC, ha riscosso successo da parte delle scuole come dimostra il numero sempre crescente di istituti scolastici che nel corso delle varie edizioni hanno aderito al percorso. Quest'anno, nonostante l'attuale situazione di emergenza sanitaria sono ben 184 le scuole italiane che stanno portando avanti l'attività di monitoraggio. A questo proposito per comprendere l'impatto che questa esperienza ha avuto, sia in termini di partecipazione che di ricaduta sulla comunità, è utile guardare ai numeri raggiunti nel corso delle edizioni passate: 26.000 studenti e 3000 insegnanti coinvolti, 800 progetti monitorati per un valore di 8 miliardi di euro. La rilevanza assunta dal progetto evidenzia l'efficacia delle reti territoriali di supporto ASOC formate dai centri di informazione Europe Direct (EDIC), dai centri di Documentazione Europea (CDE), dalle organizzazioni e associazioni volontarie "Amici di ASOC" e dai referenti territoriali ISTAT.

Per le scuole della Regione Toscana che in questi anni hanno deciso di intraprendere il percorso ASOC, è stato fondamentale e strategico il sostegno del centro EDIC Siena, che ha saputo interpretare in modo propositivo le richieste delle scuole favorendo lo scambio e il confronto fra gli istituti toscani coinvolti. Particolare attenzione è stata posta nel supporto alle iniziative pubbliche di restituzione degli esiti in itinere delle ricerche durante la settimana dell'Amministrazione Aperta, e la presentazione degli elaborati finali, il 9 maggio in occasione della Festa dell'Europa. I momenti di restituzione e racconto delle esperienze hanno costituito un collegamento importante di attivismo civico per tutti gli studenti e i docenti coinvolti che hanno potuto sperimentare e condividere un'idea di Europa più reale e vicina alle esigenze dei cittadini. Dal 2019 la Regione Toscana è partner ufficiale del progetto. Dal 18 febbraio 2021 è partita una prima sperimentazione che vede il coinvolgimento delle scuole secondarie di primo grado, alla quale partecipano a livello nazionale 3 istituti comprensivi di cui uno toscano. Dall'anno scolastico 2019/20 è attiva anche la sperimentazione europea di Asoc che prevede il coinvolgimento di Bulgaria, Grecia, Croazia, Portogallo e Spagna.

* Parte redatta da Daniela Cundrò. ** Parte redatta da Giulia Pagni

Daniela Cundrò e Giulia Pagni

"NICE TO MEET YOU": L'UE INCONTRA IL MONDO ALL'UNIVERSITÀ DI SIENA

"La Commissione europea sostiene il multilateralismo e un ordine mondiale basato su regole con un ruolo più attivo e una voce più forte dell'UE nel mondo […]. La Commissione persegue un approccio coordinato all'azione esterna - dagli aiuti allo sviluppo alla politica estera e di sicurezza comune - che garantisce una voce più forte e più unita dell'Europa nel mondo".

Partire da questa spiegazione (necessariamente abbreviata rispetto all'introduzione sul sito europeo[26]) sul significato e gli intenti di una delle priorità della Commissione von der Leyen, quella di "Un'Europa più forte nel mondo", è un modo per spiegare come anche un EDIC e i cittadini europei possono contribuire a tale priorità. Lo scopo con cui è nato il ciclo di attività di "Nice to meet you" è stato di imparare a conoscere determinati aspetti delle culture di vari paesi extra UE e, al tempo stesso, le politiche dell'Unione europea a favore di soggetti terzi, ovvero gli interventi che essa ha condotto o ha in programma proprio in quegli Stati. Protagonisti attivi di questa conoscenza reciproca sono gli studenti internazionali e le rispettive comunità locali, i docenti universitari, il personale diplomatico e, talvolta, anche cittadini italiani che hanno trascorso periodi della loro vita fuori dall'Europa.

26 https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world_it

Di seguito i contributi di Daniela Cundrò e di Giulia Pagni, le due figure di riferimento dell'EDIC Siena per la realizzazione degli incontri.

*Era il 1970 quando la sociologa Ingrid Eide scrisse un libro dal titolo '*Students as links between cultures*', volume che raccoglieva i risultati di una ricerca cross-culturale basata su alcuni studi relativi alla popolazione studentesca mondiale condotti dall'UNESCO[27]. Nella sua prefazione al libro, l'autrice afferma che il fenomeno dello studente che va a studiare all'estero è di vecchia data, mentre ciò che non cambia nel tempo è l'attenzione sugli effetti che tale viaggio educativo produce, effetti che interessano sia il paese nel quale lo studente ha deciso di studiare, sia il paese nel quale ritornerà dopo la fine degli studi. A suo avviso, il ruolo dello studente che compie un viaggio educativo all'estero è quello di creare *collegamenti tra culture*. In 50 anni molte cose si sono evolute nel campo dell'internazionalizzazione delle università. Ma quello che non è cambiato è proprio il ruolo degli studenti stranieri, i quali continuano a creare "legami tra culture". Legami che il Centro Europe Direct Siena ha da sempre coltivato e promosso attraverso le molteplici attività di internazionalizzazione organizzate in collaborazione con lo sportello integrato 'International Place' dello stesso ateneo, sportello nato nel 2012 allo scopo di rispondere alle esigenze di una sempre crescente utenza internazionale. Che gli studenti stranieri fossero un valore aggiunto per l'Università di Siena è stato un fattore chiaro fin dall'inizio dello sviluppo della strategia di internazionalizzazione dell'Ateneo di quegli anni, ma la preziosità di questi studenti è stata resa visibile soprattutto attraverso il 'filtro blu' della lente Europe Direct. Tali iniziative, per dirla con le parole di due tra le massime esperte mondiali di internazionalizzazione degli atenei, Sally Brown ed Elspeth Jones (2007), hanno contribuito "a cambiare la nozione che lo studente internazionale fosse uno studente problematico", mettendo in luce, al contrario, il fatto che questi si trovasse "al centro dell'università, quale risorsa di capitale culturale e di diversità internazionale, arricchendo le esperienze di apprendimento, valorizzando la formazione dello staff e costruendo una comunità di apprendimento

27 I. Eide, *Students as links between cultures: a cross cultural survey based on Unesco studies*, Oslo, Universitetsforlaget, 1970.

molto più potente"[28].

Un ricordo particolare che è rimasto nel nostro cuore, ma anche in quello degli studenti internazionali che hanno preso parte alle due edizioni organizzate nel 2017, è stato il corso di Lingua e cultura italiana per stranieri *Nice To Meet You, European Union*, nato con l'intento di trasmettere agli studenti stranieri iscritti all'ateneo senese una conoscenza di base della lingua e della cultura italiana, ma anche di fornire loro gli strumenti per studiare e scoprire la cultura e la storia dell'Unione europea. Conoscersi per progredire è stato lo spirito con cui abbiamo sempre portato avanti queste iniziative, preoccupandoci di informare e far comprendere ai nuovi venuti e ai cittadini cosa significhi vivere in un Paese membro dell'Unione anche da stranieri e cosa si intenda per cittadinanza europea. Un'attività innovativa, condivisa con l'ateneo senese, che ha suscitato gradimento da parte degli studenti internazionali e che rispondeva, contemporaneamente, alle politiche e soprattutto alle priorità dell'UE. Zimbabwe, Azerbaigian, Ucraina, Nigeria, Turchia, Tibet, Iran, India sono alcuni dei paesi da cui provenivano i nostri studenti del corso di lingua e uno dei nostri più bei ricordi è una bellissima foto scattata con alcuni di loro che tenevano in mano, con fierezza, una bandiera dell'Unione europea.

28 E. Jones, S. Brown (edited by), *Internationalising Higher Education*, London, Routledge, 2007.

Un crocevia di culture, fisionomie e sorrisi illuminati da 12 stelle dorate su uno sfondo blu.

Voglio concludere questo capitolo con le parole di una studentessa ucraina che ha preso parte al corso di lingua italiana e cultura europea *Nice To Meet You, European Union*: "Per me Unione europea significa opportunità. Opportunità di fare nuove esperienze. Di imparare lingue nuove, di conoscere la storia e la cultura di altri paesi. E di incontrare persone interessanti". Opportunità, esperienze, conoscenza. Tre parole semplici che racchiudono la nostra idea di internazionalizzazione e il nostro abbraccio europeo al mondo. Benvenuti in Unione europea, cari studenti internazionali. *Nice to Meet You!*

**Nell'anno 2012 nasce lo sportello International Place con lo scopo di rispondere alle esigenze di una sempre crescente utenza internazionale, studenti che arrivano da ogni parte del mondo in una realtà completamente diversa dalla loro, armati di un bagaglio fatto di entusiasmo, dubbi e difficoltà oggettive parzialmente dovute anche alle differenze culturali.

Studenti pronti a mettersi in gioco ma anche coscienti che quello che viene loro raccontato è profondamente diverso da quello che vivranno di persona.

È in questa ottica che viene concepito il primo di questi progetti che si svilupperà negli anni e prenderà il nome di *Nice to meet you*, eventi aperti a tutta la cittadinanza e agli studenti italiani e internazionali dell'Università di Siena.

Nel 2013 infatti la Europe Direct Siena si fa promotrice di *Nice2Meet you: un'occasione per conoscersi e conoscere meglio l'Albania*, con lo scopo di mostrare alla comunità accademica ma anche e soprattutto a quella esterna quale grande risorsa culturale e non solo siano gli studenti internazionali che decidono di scegliere il nostro territorio per formarsi e allo stesso tempo contribuire ad accrescere la consapevolezza del concetto di comunità, nell'ottica delle politiche dell'Unione europea orientate all'integrazione e alla multiculturalità, sulla base della nuova politica sulla migrazione.

Comunità è infatti sempre stato il tratto fondamentale di questo progetto, perfettamente recepito anche dagli studenti stessi che si sono spesso fatti avanti con le loro associazioni, ambasciatori della cultura e delle tradizioni del proprio paese, proponendo programmi specifici dedicati alle varie etnie. È cosi che questa idea, nata come singolo evento si è allargata fino a diventare settimane intere dedicate alla conoscenza specifica di un popolo e di una nazione, conoscenza che, come ben sappiamo tutti, passa sempre dallo stomaco… e quindi da un pasto tipico cucinato dalla mensa su indicazione degli studenti stessi.

Ci piace ricordare la mensa piena di studenti in colorati vestiti africani, i sari di seta indiani, lo struggente suono del sitar e la *Bollywood Dance*, le sfilate di moda locale che spesso ci hanno visto anche coinvolte in prima persona ma sempre e soprattutto la musica e il ballo che uniscono i popoli e riescono a far sentire tutti parte dello stesso gruppo senza differenze di etnia o colore.

Musica e ballo che possono servire anche a portare l'attenzione della comunità su problematiche comuni e non solo legate all'ambito studentesco: portiamo ad esempio un flash mob per le strade della città a cui hanno partecipato nel 2015 non solo appartenenti alla comunità accademica ma anche genitori con i loro bambini con lo scopo di dare un segnale positivo alla comunità locale e sensibilizzare ed informare sul tema del razzismo e sulle discriminazioni di uomini e donne; oppure il *Nice to Hug you* dell'anno 2016 in cui persone di diversa

nazionalità, razza e religione si sono unite in un girotondo ed in un abbraccio collettivo che ha virtualmente abbracciato tutto il mondo, infatti è purtroppo sempre tragicamente attuale la necessità di far fronte comune per costruire un mondo senza frontiere né barriere nella speranza di un futuro migliore per noi e per i nostri figli.

E proprio ai più piccoli è stata dedicata una fetta di questo evento ci ha portato anche in giro per le scuole dell'infanzia locali a leggere favole africane a bimbi incantati da racconti di terre lontane.

Durante i *Nice to Meet you* gli studenti presenti a Siena da più tempo si sono fatti portatori della loro esperienza con i nuovi arrivati, i nuovi arrivati hanno usato i loro talenti e il loro entusiasmo per unirsi alla comunità.

Studenti pronti non a *cambiare* ma a capire il valore dello stare insieme senza fondersi, distinguersi senza creare delle divisioni, *uniti nella diversità* come recita il motto dell'Unione europea verso la direzione comune che è il futuro di ognuno di noi.

Laura Brocci

EDIC SIENA E LE POLITICHE EUROPEE DEL BENESSERE E DELLA SALUTE

"*Efficienza, fluidità, trasparenza, spessore, reattività sono le caratteristiche di un buon Mercato della liquidità ed in particolare dell'interbancario*". Economia italiana, Rivista quadrimestrale Anno 1989. N.1, di Vilmaro Brocci

1. Introduzione

Ho voluto riprendere questa frase da un testo di mio padre per evidenziare i principi operativi che permettono di influenzare un buon operato e non riguardano solo il consulente in area economica o il professionista in area sanitaria, ma anche chiunque di noi si trovi coinvolto in qualsiasi interazione che presupponga una qualsiasi forma di relazione: formale o informale, a livello individuale o interpersonale, di gruppo o inter-gruppo, organizzativo o inter-organizzativo o di grandi sistemi.

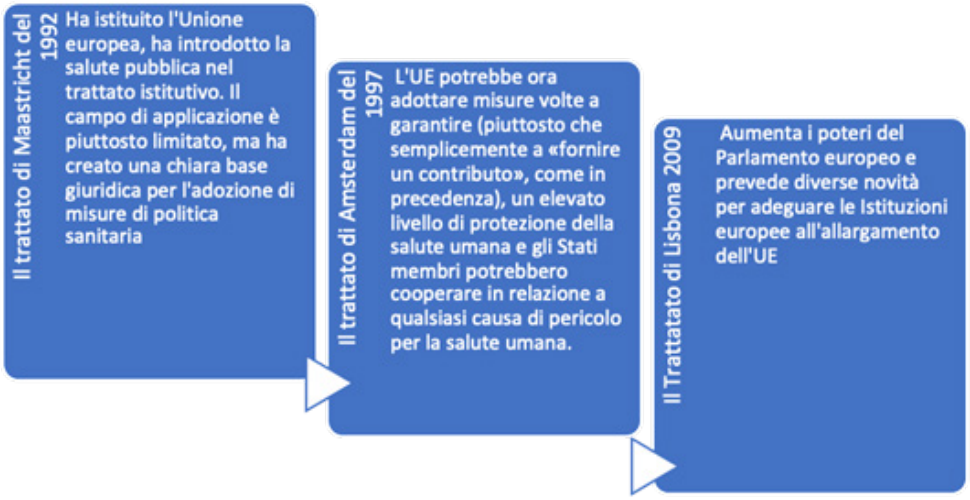
Dall'ingresso nell'Unione europea a pieno regime, quindi nella completezza di oneri e vantaggi, non possiamo più essere non competitivi, improduttivi, inefficienti, incoerenti, eccessivamente indebitati (sia all'interno che all'esterno). Occorrono invece organismi, pubblici e privati, che siano efficienti e competitivi, spiccando per innovazione, produttività, servizi efficienti, adeguamento etico, culturale e comportamentale. Sono tutte scelte che riguardano l'insieme nazionale e non solo il politico ed il governo. Costruire reti sanitarie dove far confluire

i dati da parte di ogni membro significa poter intervenire prima e efficacemente per il bene umanitario e non individuale.

Abbiamo visto in questo periodo la risposta dell'UE e dei suoi Stati membri alla pandemia da Covid-19 che proprio con reattività, efficienza, fluidità e trasparenza hanno sviluppato un approccio comune a vaccini sicuri contro la Covid-19, al coordinamento delle strategie di test e all'agevolazione della fornitura di dispositivi di protezione e attrezzature mediche in tutta Europa.

2. Il ruolo dell'UE per la sanità pubblica

Non esisteva una solida base giuridica in materia di sanità pubblica, anche se negli anni '60 era stata affrontata la materia legislativa dei farmaci e alla fine degli anni '70 sono comparsi i programmi sulla medicina e la sanità pubblica, che si occuparono soprattutto dei problemi di salute legati all'invecchiamento, all'ambiente e agli stili di vita, nonché i rischi radiologici e l'analisi del genoma umano. Gli eventi successivi hanno poi configurato l'attuale politica sanitaria dell'UE. Ripercorrendo brevemente alcuni *steps* fondamentali della recente storia, è possibile apprezzare come, a livello extra-statuale, siano state erette vere e propre *milestones* normative.



Come recita il primo comma dell'articolo 168 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, "*Nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana. L'azione dell'Unione, che completa le politiche nazionali, si indirizza al miglioramento della sanità pubblica, alla prevenzione delle malattie e affezioni e all'eliminazione delle fonti di pericolo per la salute fisica e mentale. Tale azione comprende la lotta contro i grandi flagelli, favorendo la ricerca sulle loro cause, la loro propagazione e la loro prevenzione, nonché l'informazione e l'educazione in materia sanitaria, nonché la sorveglianza, l'allarme e la lotta contro gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero. L'Unione completa l'azione degli Stati membri volta a ridurre gli effetti nocivi per la salute umana derivanti dall'uso di stupefacenti, comprese l'informazione e la prevenzione*".

Ed è proprio nello spirito dell'articolo sopra citato che, al fine di far fronte alla pandemia da Covid-19, l'UE ha approvato *EU4Health 2021-2027, Una visione per un'Unione europea più sana,* il più grande programma per la salute di sempre con la sua dotazione di 9 miliardi di euro. *EU4Health* intende: 1) rafforzare la preparazione dell'UE in caso di gravi minacce sanitarie transfrontaliere creando riserve di forniture mediche in caso di crisi, una riserva di personale ed esperti sanitari che possano essere mobilitati in caso di crisi in tutta l'UE ed una maggiore sorveglianza delle minacce per la salute; 2) rafforzare i sistemi sanitari in modo che siano in grado di affrontare le epidemie e altre sfide a lungo termine stimolando la prevenzione delle malattie e la promozione della salute fra la popolazione anziana; la trasformazione digitale dei sistemi sanitari, l'accesso all'assistenza sanitaria per i gruppi vulnerabili; 3) rendere i medicinali e i dispositivi medici disponibili a prezzi accessibili, promuovere l'uso prudente ed efficace degli antimicrobici e favorire l'innovazione medica e farmaceutica e una produzione più verde.

3. Gli eventi di EDIC Siena sulla salute

Disegno di Niccolò Tappa Brocci

Oltre ad essere un diritto che va tutelato e garantito, il benessere dei cittadini europei è ritenuto importante per la salvaguardia sociale. Per questo la promozione della salute riveste un ruolo strategico nell'agenda europea ed è individuata come precondizione per la prosperità economica dato l'impatto che ha in termini di produttività, forza lavoro, capitale umano e spesa pubblica. Sulla

base di questi presupposti è stata avviata l'organizzazione degli eventi sulla salute da inserire nel programma annuale del Centro d'Informazione Europe Direct dell'Università di Siena, realizzati tra il 2018 e il 2019. Si è trattato di cinque incontri volti ad informare i cittadini sul ruolo dell'UE ed i suoi programmi per la salute. Ciascun incontro prevedeva "pillole di informazione" speciali al fine di alleggerire argomenti spesso dolorosi e infelici.

In occasione del primo evento, *L'Europa, lo sport e la promozione della salute: come migliorare e mantenersi in buona forma fino all'età avanzata* (21 novembre 2018), sono stati messi in luce gli innumerevoli benefici di un'attività sportiva regolare ai fini di prevenzione per la salute. L'attività sportiva può essere effettuata a qualsiasi età: per i bambini è utile ai fini della socializzazione, per gli adulti come prevenzione delle malattie croniche (come il diabete e le malattie cardiovascolari o tumorali) infine per gli anziani perché favorisce l'elasticità e come salvaguardia dalle malattie cronico degenerative. Risulta dalla campagna di comunicazione "*Salute, sport e movimento fisico*" del Ministero della Salute che almeno un sedentario su cinque percepisce come sufficiente il proprio impegno motorio quotidiano ma non sempre corrisponde alla realtà.

Il secondo evento, *L'Unione europea e la salute dei suoi cittadini: Parliamo dei tumori* (5 febbraio 2019), ha avuto come obiettivo quello di stimolare l'attenzione dei cittadini sulle novità sulla ricerca e sulle cure mediche in ambito dei tumori, nonché l'importanza che hanno la prevenzione e gli stili di vita sani. Il Direttore del CIO - Centro di Immuno-Oncologia dell'AOU Senese, ha illustrato quanto sperimentato da anni, il forte legame tra la ricerca di laboratorio e la cura del malato, tutte le terapie innovative anti-cancro basate sull'attivazione del sistema immunitario del paziente oncologico. L'Immunoterapia può essere efficacemente immaginata come una danza tra il sistema immunitario e il cancro, che accompagna il paziente a prendere a braccetto il tumore fino a renderlo inerme. Terapia della danza tra l'altro viene suggerita per riprendere il rapporto con il proprio corpo ed il contatto con gli altri.

In occasione del terzo incontro, *Disabilità e bellezza: l'Unione europea e la bellezza inclusiva* (19 marzo 2019), la riflessione è stata avviata a partire da alcuni

interrogativi: Come l'imperfezione può diventare perfezione? Quanto la bellezza influisce nella nostra vita? La percezione che abbiamo di noi corrisponde a quella che hanno gli altri? Queste domande sono state utili per comprendere meglio come nella nostra società la bellezza abbia un ruolo importante ed è intesa non solo dal punto estetico del corpo ma anche intellettuale, artistico, sportivo e viene osservata nei diversi ambiti come quello dello sport, del lavoro, della famiglia, dei mass-media, dei social networks.

Il quarto incontro, *Scientificamente stupefacente: l'Unione europea e la cannabis* (9 aprile 2019) ha avuto lo scopo di richiamare l'attenzione sul tema dell'utilizzo della cannabis, anche nell'ambito delle scelte dell'UE sul tema. Il dibattito sulla liberalizzazione della marijuana è attuale e l'argomento si ripresenta periodicamente tra i temi da affrontare da parte del governo. Ma quanto sappiamo di questa pianta e dei suoi principi attivi e come interagisce con il nostro organismo. Con un approccio scientifico sono state spiegate le differenze tra cannabis e "cannabis light" nel contenuto dei due maggiori principi attivi della pianta, il tetraidrocannabinolo (THC) e il cannabidiolo (CBD) presentando informazioni dal territorio e dati a livello europeo.

L'ultimo evento, *Ascoltiamo e ascoltiamoci: la prevenzione della salute nell'UE* (20 novembre 2019) ha richiamato l'attenzione dei cittadini sull'ascolto declinato nella prevenzione, nel saper ascoltare e sui nuovi traguardi raggiunti nella medicina per l'udito che va protetto perché è importante per la comunicazione con gli altri e per le nostre relazioni. Sono stati descritti i molteplici fattori che possono portare all'ipoacusia: oltre a batteri, virus, otosclerosi, incide anche l'esposizione al rumore oltre i 100 dB presenti in discoteca o in un bar. Il punto di vista psicoterapeutico dell'ascolto che in questo mondo con ritmi sempre più vertiginosi, forse troppo veloci, spesso viene a mancare ha fatto emergere il forte bisogno di momenti di riflessione, di un diverso atteggiamento di ascolto verso l'altro.

Il Centro d'Informazione Europe Direct dell'Università di Siena proseguirà lungo la strada tracciata nei suoi dieci anni di attività e, nel prossimo quinquennio, si impegnerà a promuovere la cultura e la conoscenza nell'ambito delle

politiche europee del benessere e della salute: si tratta, infatti, di una sfera di azione dell'Unione europea che desta un grande interesse da parte dei cittadini e che merita, dunque, momenti di approfondimento e di dibattito.

Monica Masti

MENTE, PACE, UE
I SEMINARI DI PSICOLOGIA

Nel 2018 e nel 2019 sono stati organizzati due cicli di seminari di psicologia: il primo, dal titolo "Conoscersi per conoscere", si è tenuto tra gennaio e marzo 2018 e il secondo, intitolato "La mente, il pensiero, la parola, l'azione", si è svolto a novembre 2019.

Che cosa c'entrano – ci si può chiedere – dei seminari di psicologia con l'Europa? La risposta racchiude anche le motivazioni che hanno spinto lo staff del Centro Europe Direct Siena a mettere in campo questo tipo di iniziative. L'intento era di poter contribuire, anche se in piccolissima parte, a diffondere aspetti un po' meno noti – almeno al grande pubblico - del benessere psico-fisico, tema sul quale l'Europa investe molto sia in termini di prevenzione che di cura.

Partendo da alcuni degli obiettivi dell'UE, vale a dire promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei cittadini, è nata l'idea di dedicare uno spazio proprio alla conoscenza di certi meccanismi che operano all'interno dell'essere umano determinando stati d'animo che, a loro volta, si riflettono fuori.

La parola 'pace' evoca spesso una condizione relativa ai rapporti fra Stati che siano caratterizzati da armonia e amicizia; dunque, la pace viene definita

come assenza di guerra o di conflitti,[29] come un periodo di quieto vivere, di convivenza serena, una convivenza che ci porta subito a piani meno estesi, ma altrettanto importanti: i rapporti all'interno di una nazione, della famiglia e dei singoli membri di tale famiglia. Questo percorso a ritroso in ambiti sempre più limitati è per mostrare che la pace, così come il suo contrario, sono da riportare all'individuo.

A ben guardare, che si tratti di un individuo, di un gruppo o di uno Stato, le ragioni che muovono un soggetto ad agire per raggiungere un obiettivo sono le stesse: la differenza sarà invece nel tipo di obiettivo, cioè se si tratta di conseguire il benessere generale oppure l'interesse del singolo o di un'oligarchia, magari a danno di altri o della comunità.

La pace è un valore che va coltivato, è qualcosa da costruire all'interno di ogni individuo, consentendo così di superare personalismi e interessi egoistici perché è proprio la condizione dal singolo che si riflette e si trasmette in ambiti via via più ampi (la famiglia, la società, la nazione o un'entità sovranazionale). La storia che leggiamo nei libri, insieme alla storia che ciascuno contribuisce a scrivere (spesso senza esserne consapevole) e, purtroppo, alla cronaca, dovrebbero insegnarci quali sono le conseguenze del perseguire il vantaggio personale a ogni costo.

Potremmo dunque presentare una semplice equazione per rendere più chiaro cosa significa la pace nell'essere umano: pace = calma. Calma nei pensieri, calma nelle parole e calma nelle azioni. È del tutto evidente che una persona che sia padrona di sé, equilibrata e non dedita a perseguire solo il proprio interesse, valuterà in anticipo gli effetti delle proprie azioni per sé e per gli altri e difficilmente sarà mossa da impulsi incontrollati.

È significativa, a tal fine, la descrizione dell'essere umano fatta da Churchill in occasione di un intervento alla Camera dei Comuni il 28 marzo 1950:

---

29 Basti pensare che all'indomani delle due guerre mondiali, anzi già dopo la prima, alcune persone avessero sentito l'esigenza di superare le ostilità e ripristinare la pace tra i Paesi in lotta. Tale obiettivo fu poi messo in atto attraverso strumenti economici.

"In questo momento della storia dell'umanità, la supremazia dell'essere umano sopra le forze della natura è emerso in misura ancora maggiore di quanto non sia mai stato sognato prima.
Ha il potere di risolvere abbastanza facilmente i problemi dell'esistenza materiale, ha conquistato le bestie selvagge e ha persino conquistato gli insetti e i microbi.
C'è davanti a lui, come lui desidera, un'età d'oro di pace e progresso.
Tutto è nelle sue mani. Deve solo conquistare il suo peggior nemico – se stesso.
Con visione, fede e coraggio, potrebbe essere in nostro potere ottenere una vittoria suprema per tutti"[30].

Entrambi i cicli seminariali condotti negli scorsi anni erano finalizzati, fra le altre cose, a creare uno spazio di riflessione e di confronto su temi sensibili, fornire informazioni di base sul funzionamento individuale e sociale e suggerire indicazioni strategiche per migliorare il rapporto con se stessi e con gli altri come approccio proattivo nei vari ambiti della nostra vita.

Il primo appuntamento "Conoscersi per conoscere. Laboratorio di competenze emotive e abilità relazionali", condotto dalla dottoressa Marta Tibaldi[31], psicologa analista, ha analizzato i temi della paura, del tradimento e della rabbia, tutte condizioni (più o meno occasionali) in relazione con la pace, perché si tratta di elementi che vanno a turbare la calma interiore.

30 L'intervento è consultabile al link seguente: https://hansard.parliament.uk/Commons/1950-03-28/debates/5053f9d6-d708-41a1-9f1c-06a1394a7eae/CommonsChamber

31 Marta Tibaldi è psicologa, psicoterapeuta e psicologa analista junghiana. Tra le sue pubblicazioni: M. Tibaldi, Oltre il cancro. Trasformare creativamente la malattia che temiamo di più, Bergamo, Moretti & Vitali, 2010; M. Tibaldi, Pratica dell'immaginazione attiva. Dialogare con l'inconscio e vivere meglio, Roma, La Lepre, 2011. È anche autrice del blog "Conoscersi per conoscere" (martatibaldi.blogspot.com).

La paura è talvolta dovuta alla possibilità di raggiungere un certo obiettivo e poi di poterlo mantenere; oppure si teme per la salute o la sicurezza propria o di una persona cara; oppure si paventa qualcosa che si vorrebbe, invece, evitare. In questo senso la paura è una minaccia a qualcosa o a qualcuno che sentiamo appartenerci o comunque rientrare nella nostra sfera personale, per cui quando il nostro desiderio o la nostra speranza non si realizzano, può manifestarsi una reazione rabbiosa.

Difficile è mantenere uno stato d'animo calmo, senza identificarsi con la situazione, come è emerso nel secondo ciclo di incontri. Qui la professoressa Concetta Gardi[32], docente di Patologia generale all'Università di Siena e istruttrice di *mindfulness*, e la dottoressa Bruna Caroli[33], psicologa, hanno condotto tre seminari su "La mente, il pensiero, la parola, l'azione", guardando a come funziona la mente, ai sentimenti e alle emozioni che l'accompagnano, e ai diversi canali e modi attraverso cui essa si esprime.

Il verificarsi o il non verificarsi di un evento assumono un significato o un altro a seconda di quelle che sono le proprie aspettative (magari giubilo o gioia quando accade qualcosa di gradito o abbattimento, quando accade qualcosa ritenuta spiacevole).

La conoscenza del mondo esterno è quindi influenzata dalla nostra visio-

---

32 Concetta Gardi, Professore Aggregato di Patologia Generale nel Corso di laurea per Tecnici della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, è responsabile del "Laboratorio per lo studio delle patologie da stress" (Dipartimento di Medicina Molecolare e dello Sviluppo), Università di Siena. È *Senior Instructor* di protocolli *Mindfulness-based* e di *Interpersonal Mindfulness*. Attualmente, nell'ambito di progetti nazionali e internazionali, si dedica allo studio dei meccanismi biologici attraverso i quali la *Mindfulness* modula lo stress e incrementa il benessere psico-fisico. Fra i suoi progetti di ricerca più recenti: "Mindfulness Based Stress Reduction Training in brain modulation and connectivity", "Efficacia di Protocolli Mindfulness-Based nella riduzione dello stress lavoro-correlato" e "Applicazioni di protocolli Mindfulness-based in popolazioni con disturbi psicologici/psichiatrici".

33 Bruna Caroli, dopo molti anni di insegnamento nella scuola superiore, opera adesso come psicologa volontaria e mediatrice familiare. Collabora inoltre a progetti sull'educazione scolastica da affiancare ai programmi curriculari. Tra le sue pubblicazioni: *Lontano è vicino. Quando la lontananza non è distanza. La mia storia con Sai, Il gioco degli opposti, I dialoghi del silenzio.*

ne, ma forse sarebbe più giusto dire che l'insieme di idee, giudizi e pregiudizi, tendenze ecc. danno forma a tale conoscenza. Le scelte e i comportamenti di un individuo, sostenute dalle proprie visioni, se ripetuti, concorrono a formare il suo carattere e, di conseguenza, il suo percorso nella vita, così come le decisioni di uno Stato vanno a formare la propria politica e determinano la propria posizione come nazione e nei rapporti con gli altri Stati.

Conoscere se stessi significa andare a guardare cosa c'è alla base del proprio comportamento, individuare le spinte che muovono, vedere come funzionano la mente e i sensi, l'intelletto e ciò che attraverso tali strumenti ci si è costruiti e si continua a costruire.

Da qui l'importanza di comprendere questa macchina complessa e affascinante, che accompagna l'essere umano nella vita, per capire quanto e quando sia un valido strumento a sua disposizione e quanto e quando possa per lui diventare un ostacolo.

Conoscersi per conoscere significa dunque migliorare la qualità della relazione con se stessi e con gli altri, spostandosi, se possibile, da un comportamento reattivo e autoreferenziale a un comportamento consapevole e responsabile. Gli studi neuroscientifici spiegano infatti che le competenze fondamentali per avere una buona relazionalità interna ed esterna sono l'autocontrollo e l'empatia; perciò, per ogni atto che intende compiere, un soggetto dovrebbe prima guardare agli effetti che la sua azione potrebbe avere su di lui e su altri, valutando in anticipo se sia opportuna e appropriata anche per altri soggetti e/o cose.

Qualunque comunità richiede un'assunzione di responsabilità dai parte dei suoi membri: è così per una famiglia, è così per la società ed è così per un'entità molto più grande e complessa come l'Unione europea. Per garantire un buon funzionamento, ciascun membro deve contribuire al meglio delle sue possibilità, giacché i diritti di ognuno dipendono proprio dai doveri dell'altro, che si impegnerà per rendere possibili tali vantaggi e garantirne l'inviolabilità. Se un medico o un insegnante non svolgono bene la loro professione (dovere), il diritto alla salute o all'educazione non sarà pienamente realizzato. Se uno Stato membro dell'UE non rispetta una normativa comunitaria, i cittadini che risiedono in tale

Stato, potrebbero non vedere accolte certe loro prerogative, oppure dover lottare per vedersele accogliere.

Perseguire il proprio interesse, un vantaggio immediato, senza cercare di prevedere le conseguenze a lungo termine del proprio agire è la modalità con cui tende a operare la mente, se non controllata. Ma non sempre quello che è il beneficio del momento resta tale nel tempo e, a volte, può diventare uno svantaggio. La mente ha spesso fretta di trovare soluzioni e può essere mossa da impulsi opposti. Il rischio, quindi, è che possa non esserci coerenza fra ciò che si dichiara e ciò che si fa.

Che si tratti di un singolo o di un soggetto istituzionale, ad agire è comunque l'individuo, per cui gli effetti di una stessa condotta saranno i medesimi, se non per la diversa portata. Microcosmo e macrocosmo sono mossi dagli stessi meccanismi, per cui è importante sapere come questi funzionano per poterli governare e avere una visione il più possibile nitida e che abbracci il bene comune.

Stefania Giarratana

L'ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE DI EDIC SIENA

Newsletter, Bacheca delle opportunità, Social network

Il Centro d'Informazione Europe Direct Siena, nato nel 2010 con l'obiettivo di diffondere l'informazione comunitaria e promuovere il dialogo sull'Europa, si rivolge alla comunità universitaria, ai cittadini del territorio e in particolare ai giovani. Durante questi anni lo sportello ha organizzato numerosi seminari, iniziative e attività culturali sulle politiche europee e sulle attività dell'Unione europea riuscendo ad avvicinare i cittadini alle tematiche europee.

Per il raggiungimento di tale obiettivo è stata avvertita l'importanza di pianificare le attività di comunicazione utilizzando vari canali di diffusione.

Newsletter, bacheca europea, sito web, social network, realizzazione di locandine e divulgazione di materiale informativo rappresentano i mezzi con cui la EDIC Siena ha incentrato le proprie strategie di comunicazione e con cui le persone riescono ad informarsi quotidianamente – e dunque a tenersi aggiornati - sulle tematiche legate all'Unione europea.

Il Centro Europe Direct Siena redige dal 2012 la "Newsletter EDIC Siena": nata in forma cartacea, oggi *è inviata* durante l'anno esclusivamente tramite posta elettronica a tutta la comunità accademica e alle mailing list di coloro che nel corso degli anni hanno partecipato alle attività del Centro e che chiedono di

continuare a essere informanti sui nuovi programmi. La Newsletter ha lo scopo di divulgare le varie iniziative organizzate dal Centro, promuove le opportunità offerte dalle istituzioni europee e diffonde informazioni sulle politiche e le strategie comunitarie offrendo stimoli e spunti di approfondimento sulle tematiche dell'Unione europea. Tutti i numeri della Newsletter sono disponibili in formato pdf sul sito web dell'EDIC e sul sito dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico - *International Place* dell'Università di Siena nella sezione dedicata. La Newsletter viene inviata a circa 20000 utenti.

Un altro importante canale di comunicazione è la "Bacheca europea delle opportunità": pubblicata anche questa sul sito web della Europe Direct e sul sito dell'URP - *International Place*, viene spedita mensilmente tramite mail a tutta la

comunità accademica (docenti, studenti e personale tecnico amministrativo) e ai cittadini attraverso apposite mailing list. Contiene novità riguardanti opportunità di formazione, lavoro, borse di studio e proposte per il tempo libero. Una parte rilevante delle informazioni riguarda proprio le opportunità di formazione, volontariato, tirocinio e lavoro presenti sia a livello locale che nei Paesi dell'Unione presso istituzioni, organizzazioni e agenzie internazionali. La Bacheca europea sembra suscitare interesse e curiosità, infatti numerose persone contattano il Centro per avere ulteriori informazioni sulle opportunità pubblicizzate e diverse persone non iscritte alle mailing list chiedono di poter ricevere via mail la "Bacheca europea delle opportunità".

Il Centro d'Informazione diffonde e condivide le informazioni anche attraverso il sito web (www.europedirect.unisi.it/). Il sito è stato progettato e sviluppato con lo scopo di condividere opportunità presenti nel panorama internazionale e divulgare le iniziative presenti a livello locale, nel territorio nazionale ed europeo. Nel 2021 è stato totalmente rinnovato riuscendo ad acquisire una veste grafica accattivante e una navigazione semplice e intuitiva. La pagina principale contiene gli elementi distintivi del sito, viene immediatamente visualizzato il logo della Europe Direct Siena e della Commissione europea ma anche il menu di navigazione. Attraverso il Menu è possibile accedere alle sezioni principali oppure a un sottomenu che mostra nuove opzioni di scelta: la descrizione del Centro e dei servizi offerti, un utile elenco di link ai siti ufficiali degli organi e delle istituzioni dell'UE, gli eventi di Lezioni d'Europa in programma e l'archivio delle iniziative già realizzate, gli approfondimenti sulla conoscenza delle politiche europee di pari opportunità, gli approfondimenti su progetti europei e locali a favore di migranti e rifugiati, la Bacheca europea delle opportunità, la Newsletter, le News e gli eventi in programma, le pubblicazioni promosse dall'Unione europea, gli orari d'apertura della struttura e i contatti (numero verde, telefono, indirizzo e-mail e i link ai social).

Il Centro EDIC Siena è presente anche sui principali social network in quanto sono un mezzo importante ed efficace per comunicare e promuovere gli eventi e altro. Attraverso le piattaforme dei social media il Centro promuove gli

eventi e le attività inerenti le tematiche europee, riuscendo a raggiungere in breve tempo un pubblico vasto. I profili dei social vengono aggiornati quotidianamente riuscendo ad avere un'interazione continua con gli utenti. Grazie all'uso dei social la EDIC Siena è riuscita ad avvicinare i cittadini alle tematiche europee rendendoli maggiormente attivi e partecipi.

È stata creata una pagina *Facebook*, un account *Twitter* e, più di recente un profilo *Instagram*, uno dei social media più diffuso tra i giovani. Durante lo svolgimento di un evento, il Centro condivide in tempo reale foto e immagini riuscendo a coinvolgere il pubblico e a rendere l'evento più partecipato.

Nel complesso, grazie a questa strategia di comunicazione e informazione EDIC Siena è riuscita e riesce tutt'ora a raggiungere il suo obiettivo principale: stabilire un dialogo con i cittadini facendo conoscere a fondo i compiti dell'Unione europea.

GLI AUTORI

Simone Bastianoni

è Professore Ordinario di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali, co-direttore del gruppo di ricerca *Ecodynamics Group* e coordinatore del Dottorato di ricerca in "Scienze Ambientali, Geologiche e Polari" presso l'Università di Siena. Dal 2019 è delegato del Rettore alla "Sostenibilità". È *principal investigator* di diversi progetti internazionali H2020, Interreg Med e Erasmus+ e referente scientifico del progetto "Siena Carbon Free". È autore di oltre 150 articoli scientifici in riviste *peer-reviewed* e tre libri.

Simone Borghesi

è Professore Ordinario di Politica economica all'Università di Siena, direttore di *FSR Climate*, l'unità di ricerca sui cambiamenti climatici dello *European University Institute* (EUI), e Segretario Generale del Comitato di Policy di EAERE (*European Association of Environmental and Resource Economists*). È stato presidente dell'IAERE (*Italian Association of Environmental and Resource Economists*, 2018-2019). Si occupa di *carbon pricing*, globalizzazione e sostenibilità. È direttore di vari progetti internazionali, alcuni in collaborazione con la Commissione europea.

Laura Brocci

è *Expert on Vocational Education* e *Project Manager* nella reingegnerizzazione dei processi nelle organizzazioni. Attualmente è referente per il Piano integrato della Performance in area servizi agli studenti per l'Università di Siena e collabora con EDIC Siena per gli eventi in ambito UE e salute. È stata referente dei requisiti minimi per l'accreditamento dei corsi di studio in area biomedico-sanitaria.

Angelita Campriani

è Dottoressa di ricerca in Storia dell'integrazione europea all'Università di Pavia ed esperta della politica di comunicazione dell'Unione europea. Ha conseguito il Master in *Open Innovation and Knowledge Transfer* al Politecnico di Milano e il Master in Comunicazione e informazione nelle pubbliche amministrazioni all'Università di Siena. Dal 2003 dirige l'URP - *International Place* dell'Università di Siena ed è responsabile del Centro d'Informazione Europe Direct. Ha partecipato a numerosi progetti finanziati sia Parlamento europeo che da istituzioni locali come la Regione Toscana ed è impegnata in *networks* supportati dall'Unione europea. Membro dell'Associazione Universitaria di Studi Europei (AUSE), tra le sue pubblicazioni, *European institutions and information: publications, notes and press releases at the origin of integration*, in D. Pasquinucci, D. Preda, L. Tosi (edited by), *Communicating Europe. Journals and European Integration 1939 1979*, Bern, Peter Lang, 2013, pp. 545-564.

Riccardo Colantuono

è laureato con lode in Scienze Politiche presso l'Università di Pavia dopo un'esperienza di scambio in Belgio che ha contribuito a innescare la sua passione per le politiche ambientali. Ha continuato il suo percorso laureandosi con lode in *European Studies* presso l'Università di Siena con una tesi di economia ambientale sulla gestione delle emissioni climalteranti prodotte dall'aviazione civile. Il suo interesse per la sostenibilità riguarda in particolare i *carbon markets*, il settore dei trasporti e le politiche ambientali europee. Attualmente fa parte del team di ricerca R4S (*Regulation for Sustainability*) dell'Università di Siena diretto dal Prof. Simone Borghesi e dal Prof. Massimiliano Montini.

Serena Cortecci

è docente di diritto ed economia politica presso il Liceo economico sociale "S.G. Bosco" di Colle di Val d'Elsa. Da sempre interessata alla sperimentazione di didattiche innovative ed inclusive volte a favorire la partecipazione studentesca, ha sviluppato e realizzato progetti di cittadinanza attiva con un *focus* sul ruolo dell'Unione europea.

Simone Cresti

lavora presso il Santa Chiara Lab dell'Università di Siena dove si occupa di progetti di ricerca in ambito di Sviluppo Sostenibile e Agenda 2030 con particolare attenzione al settore dell'agroalimentare. Dal 2015 è impegnato nelle attività della rete *Sustainable Development Solutions Network* promossa dalle Nazioni Unite per l'area del Mediterraneo. In tale ambito collabora e tiene rapporti con altre reti ed organizzazioni internazionali come UNEP-MAP, *Union for the Mediterranean* (UfM) e UNIMED.

Daniela Cundrò

è giornalista e direttrice responsabile della newsletter Europe Direct "EDIC Siena". Dal 2011 lavora presso lo sportello URP – *International Place* dell'Università di Siena. Attualmente frequenta il terzo anno del corso di dottorato in "Processi di internazionalizzazione della comunicazione" presso l'Università per Stranieri di Perugia.

Elisabetta Di Benedetto

è in servizio presso il Dipartimento di Scienze della formazione, scienze umane e della comunicazione interculturale dell'Università di Siena. Esperta di ricerca su fonti digitali, è co-autrice di pubblicazioni sul tema della salute. Conduce lo sportello EDIC Siena nella sede di Arezzo.

Federica Di Sarcina

Dottoressa di ricerca in Storia dell'integrazione europea all'Università di Pavia, è docente di *European Union Politics* presso *ISI Florence*, esperta valutatrice presso la Commissione europea per il Programma *Erasmus* e collaboratrice di EDIC Siena. Dal 2007 al 2013 è stata Assegnista di ricerca presso il Centro di Ricerca sull'Integrazione Europea (CRIE) dell'Università di Siena e ha coordinato il Modulo Jean Monnet "The EU and Gender Equality". È autrice del volume *L'Europa delle donne. La politica di pari opportunità nella storia dell'integrazione europea*, Bologna, Il Mulino, 2010 e di numerosi saggi in lingua inglese e francese sulla questione di genere in Europa.

Daniele Ferrari

è Ricercatore a tempo determinato presso il Dipartimento di Scienze sociali, politiche e cognitive dell'Università di Siena, ricercatore associato presso il CNRS, *Groupe Sociétés, Religions, Laïcités* (GSRL), EPHE-CNRS, di Parigi e membro associato alle ricerche in diritto e religione del centro di ricerca *Droit, religion, entreprise et société* (DRES) presso l'Università di Strasburgo. I suoi interessi di ricerca si focalizzano sul rapporto tra diritto, religione e diversità a livello nazionale, europeo e internazionale. Tra le pubblicazioni più recenti vi è la monografia *Il concetto di minoranza religiosa dal diritto internazionale al diritto europeo. Genesi, sviluppo e circolazione*, Bologna, Il Mulino, 2019.

Francesco Frati

Magnifico Rettore dell'Università di Siena dal 2016, è Professore Ordinario di Zoologia presso il Dipartimento di Scienze della Vita. Dottore di ricerca in Biologia Animale, ha svolto periodi di formazione presso il *Cornell Medical College* di New York e la *University of Connecticut*. È membro ordinario dell'Accademia Nazionale di Entomologia ed è stato membro del Consiglio Direttivo dell'Unione Zoologica Italiana. È *Associate Editor* della rivista *Molecular Phylogenetics & Evolution* ed è membro dell'*Editorial Board* delle riviste Pedobiologia e Entomologia. È membro del Consiglio di Amministrazione di Alma Laurea.

Simone Gambini

è *Energy Manager* dell'Università di Siena. Ingegnere laureato a Siena nel 2004, dopo un primo approccio al mondo del lavoro come sviluppatore software, ha virato l'interesse verso le tecnologie ambientali, sviluppando competenze nella progettazione impiantistica specialmente rivolta alle tecnologie rinnovabili. Attualmente nell'organico dell'Ufficio gestione manutenzione e progetti di adeguamento-Area Edilizia dell'Ateneo senese. Da sempre sensibile al concetto di sostenibilità, amante del nostro pianeta e sostenitore delle buone pratiche per lo sviluppo sostenibile, partecipa al tavolo "Energia" della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile.

Stefania Giarratana

laureata in Ingegneria informatica, è in servizio presso l'URP dell'Università di Siena dal 2005 e collabora alle attività della Europe Direct dal 2010. Si occupa dello sportello per l'orientamento e informazioni all'utente e la distribuzione dei materiali informativi dell'Ateneo. Si occupa inoltre delle attività di comunicazione e informazione, progettazione e aggiornamento dei siti internet dell'URP e della Europe Direct, curando la grafica delle pagine web e anche quella degli eventi del Centro Europe Direct. Organizza e gestisce la Bacheca europea delle opportunità e collabora alla realizzazione del layout della Newsletter EDIC.

Nadia Marchettini

è Professore Ordinario di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali, co-direttore del gruppo di ricerca *Ecodynamics Group* e attualmente direttore del Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente presso l'Università di Siena. È direttore del Master Executive di primo livello "Gestione delle Risorse Idriche: Sostenibilità, Innovazione e Comunicazione (BEST WATER) ed è partner in diversi progetti internazionali e nazionali, autore di oltre 200 articoli scientifici in riviste *peer-reviewed* e dieci libri.

Monica Masti

fa parte dello staff dell'URP - *International Place* dell'Università di Siena. Segue sotto vari profili i progetti del Centro Europe Direct, anche grazie alle competenze nell'organizzazione di eventi acquisite fin dai primi anni di attività presso l'Ateneo senese e a quelle in ambito traduttivo perfezionate durante il servizio al Centro Linguistico di Ateneo, nonché alle esperienze maturate nel campo del volontariato.

Massimiliano Montini

è Professore Associato di Diritto dell'Unione europea all'Università di Siena e titolare del Modulo europeo Jean Monnet "*European Law and Circular Economy for Sustainable Development*" (ELCE4SD). È co-fondatore e co-direttore del gruppo di ricerca interdisciplinare sulla regolazione della sostenibilità R4S (*Regulation for Sustainability*) dell'Ateneo senese. È *fellow* del Centro di Ricerca C-EENRG dell'Università di Cambridge e *life member* del Clare Hall College di Cambridge. È membro di numerosi gruppi di ricerca internazionali inerenti al diritto dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile come la *Ecological Law and Governance Association* (ELGA) e il *United Nations Knowledge Network "Harmony with Nature"*.

Fabio Mugnaini

è Professore Associato in discipline demoetnoantropologiche e vicedirettore del Dipartimento di Scienze storiche e dei beni culturali dell'Università di Siena dove insegna Storia delle tradizioni popolari, Antropologia della performance e *Anthropology of cultural heritage*. È delegato rettorale per la didattica universitaria in carcere e portavoce di Unisi.cares, struttura di consulenza volontaria per l'accoglienza di richiedenti asilo ed espatriati. Membro del Consiglio direttivo della *Société Internationale d'Ethnologie e de Folklore* (SIEF), le sue ricerche vertono sulla cultura popolare e sulle tradizioni culturali italiane ed europee e si sono estese ad aspetti relativi alla detenzione e alle politiche di accoglienza, in coerenza con le esperienze di volontariato e con l'impegno istituzionale assunto.

Giulia Pagni

è Assistente Amministrativo in servizio presso l'Università di Siena dal 1985; dal 2012 lavora presso l'URP - *International Place*, dove si occupa in particolare della comunicazione e della relazione con gli studenti internazionali, attività che svolge principalmente in lingua inglese. Fa parte dello staff di EDIC Siena e collabora all'organizzazione degli eventi *Nice too meet you.*

Daniele Pasquinucci

è Professore Ordinario di Storia delle relazioni internazionali e Cattedra Jean Monnet in Storia dell'integrazione europea nel Dipartimento di scienze sociali, politiche e cognitive dell'Università di Siena. Tra le sue pubblicazioni più recenti, la curatela (con Mark Gilbert), del volume *Euroscepticisms. The historical roots of a political Challenge*, Boston/Leiden, Brill, 2020.

Federico Maria Pulselli

È Professore Associato di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali, membro *senior* del gruppo di ricerca *Ecodynamics Group* ed è docente del corso "Sostenibilità", presso l'Università di Siena. È responsabile scientifico di diversi progetti internazionali e nazionali e referente scientifico del progetto REGES sul monitoraggio dei gas serra della Provincia di Siena. È autore di 2 libri e circa 130 pubblicazioni scientifiche.

Angelo Riccaboni

è Professore Ordinario di Economia Aziendale all'Università di Siena e presidente del Santa Chiara Lab. È *chair* della Fondazione PRIMA che gestisce il programma dell'Unione europea che finanzia progetti di ricerca e innovazione tra i paesi del Mediterraneo sui temi della sostenibilità dell'agricoltura e delle risorse idriche. È *chair* del *Sustainable Development Solutions Network Mediterranean*, la rete promossa dalle Nazioni Unite per l'area del Mediterraneo e referente per l'Italia nella Mission "*Soil health and food*" della Commissione europea. Le sue attività didattiche e di ricerca si concentrano sul contributo del settore agroalimentare al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e sul ruolo delle aziende in tale ambito.

Emanuele Scamardella

dottore in Scienze della Comunicazione e specializzato in Relazioni Diplomatiche e Internazionali all'Università di Siena, ha vissuto e lavorato in Europa e America Latina. Mobilità e integrazione sono le parole chiave del suo vocabolario fin da quando è stato studente *Erasmus* in Spagna e presidente di *Erasmus Student Network* - Italia. Collabora attivamente con EDIC Siena con cui ha ideato il progetto *Erasmus in School* e portato a buon fine la proposta di legge di iniziativa popolare #GenerazioneSenzaVoto.

Luca Verzichelli

insegna *Global Comparative Politics* e Sistema politico italiano all'Università di Siena. È stato preside della Facoltà di Scienze Politiche e membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo. Attualmente è delegato del Rettore all'Internazionalizzazione. Autore di dieci monografie, pubblicate da Il Mulino, Laterza e Oxford University Press, ed oltre cinquanta articoli scientifici internazionali, si occupa di *Elites* ed Istituzioni in Europa e processi decisionali. È stato Direttore della Rivista Italiana di Scienza Politica, fondata da Giovanni Sartori, e della Rivista Italiana di Politiche Pubbliche. Già membro del Direttivo *dell'European Consortium for Political Research*, attualmente siede nell'*Executive Board* del *Coimbra Group of European Universities*.

INDICE

PREFAZIONE
di Claudia De Stefanis, Responsabile della Comunicazione, Rappresentanza in Italia della Commissione europea ..... *pag. 5*

DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DI EDIC SIENA: UN'INTRODUZIONE
di Angelita Campriani ..... *pag. 9*

Intervista al Magnifico Rettore dell'Università di Siena
Prof. Francesco Frati ..... *pag. 17*

Intervista al Responsabile scientifico di EDIC Siena
Prof. Massimiliano Montini *pag.20*

LEZIONI D'EUROPA: L'INIZIATIVA FARO DI EDIC SIENA
di Daniele Pasquinucci e Angelita Campriani ..... *pag. 23*

EDIC SIENA E LE POLITICHE EUROPEE PER LA SOSTENIBILITÀ

1. Il Santa Chiara Lab e lo sviluppo sostenibile
   di Angelo Riccaboni e Simone Cresti ..... *pag. 29*
2. Un esempio concreto di promozione della sostenibilità: il caso di ELGA,
   di Massimiliano Montini ..... *pag. 33*
3. La valutazione della sostenibilità: il contributo di Ecodynamics Group
   di Simone Bastianoni, Nadia Marchettini e Federico Maria Pulselli ..... *pag. 35*
4. La sostenibilità tra Greta e i *carbon markets*
   di Simone Borghesi e Riccardo Colantuono ..... *pag. 39*

5. Azioni e di efficientamento energetico
di Simone Gambini ..... *pag. 542*

EDIC SIENA E LE POLITICHE MIGRATORIE DELL'UE
di Daniele Ferrari e Fabio Mugnaini ..... *pag. 47*

EDIC SIENA E LE POLITICHE EUROPEE DI PARI OPPORTUNITÀ
di Federica Di Sarcina ..... *pag. 53*

EDIC SIENA E LA CONOSCENZA
DELLE ISTITUZIONI COMUNITARIE
di Luca Verzichelli *pag.61*

EDIC SIENA A SCUOLA
1. L'insegnamento dell'UE a scuola:
un pilastro dello Spazio europeo dell'istruzione
di Federica Di Sarcina ..... *pag. 65*
2. Back to School
di Elisabetta Di Benedetto ..... *pag. 67*
3. Erasmus in School
di Emanuele Scamardella ..... *pag. 69*
4. ASOC - A Scuola di Opencoesione
di Serena Cortecci ..... *pag. 71*

"NICE TO MEET YOU":
L'UE INCONTRA IL MONDO ALL'UNIVERSITÀ DI SIENA
di Daniela Cundrò e Giulia Pagni ..... *pag. 73*

EDIC SIENA E LE POLITICHE EUROPEE
DEL BENESSERE E DELLA SALUTE
di Laura Brocci ..... *pag. 79*

MENTE, PACE, UE. I SEMINARI DI PSICOLOGIA
di Monica Masti ..... *pag. 87*

L'ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE DI EDIC SIENA
di Stefania Giarratana ..... *pag. 93*

GLI AUTORI ..... *pag. 97*

Note

EUROPE DIRECT
Siena

EUROPE DIRECT SIENA
Banchi di Sotto, 55 - Siena
+39 0577 235181 - 235776
www.europedirect.unisi.it
europedirectsiena@unisi.it

www.facebook.com/EuropeDirectSiena @eudirectsiena @europedirectsiena Europe Direct Siena

Editrice Tipografia Senese

ISBN 978-88-97607-63-2

9 788897 607632